

*La Storia dell'Universo
e
l'Origine dell'Uomo*



La Storia dell'Universo e l'Origine dell'Uomo

Nuova luce sui primi tre capitoli del Genesi

"la esclava del Señor"

JOSEFINA CHACÍN DUCHARNE

Signum
EDITRICE

Titolo originale: *La Biblia y el Mensaje a los hombres de la "Nueva Tierra"*.
Traduzione italiana di Luigi Gatti e Giovanni Galassi.
Disegni: Adriana Sassano.

© "AZIONE E VITA", Lodi 1996.

"AZIONE E VITA", Casella Postale 108, 20075 LODI

La riproduzione di questa opera è libera purché sia mantenuta la fedeltà a questo originale.

INTRODUZIONE

*Concetti espressi nel
Messaggio agli uomini della "Nuova Terra"*

DIO, CRISTO E L'UNIGENITO

Chi è Dio? Dio non è un nome proprio, per esempio il nome dell'Essere che “È”. Dio è ciò che tu adori; quello che è il centro della tua vita, quello che tu veneri al di sopra di tutte le cose, quello è il tuo Dio. Per l'immensa maggioranza delle persone Dio è il loro “io”, perché venerano sé stesse e l’ “io” è il loro centro, in sé stesse o proiettato in un altro, in altri o in cose; può essere la famiglia, l'opposto complementare, i figli, le amicizie, la Nazione, la Religione, il Potere, perfino il denaro o qualunque cosa.

Qualunque Dio estraneo a te stesso, al tuo vivere quotidiano, che non interferisca con il tuo “io”, è un dio morto; non possono esistere allo stesso tempo l’ “io” e il Dio vivo. Perciò, quando una persona dice: io credo in Dio, bisogna osservare la sua vita per vedere chi è quel Dio in cui crede, poiché può essere contrario al tuo. Infatti l'identità di questo Dio “personale”, dipende dal processo evolutivo della coscienza di ciascuno. Tutti in una tappa della nostra vita siamo stati idolatri, abbiamo avuto molti dei “io”.

C'è un solo Dio vero: l'Essere unico di tutti e di tutto, Colui che È in Sé stesso e con Sé stesso, e indipendentemente dal quale niente esiste. Ma in questo Dio Vivo non si può semplicemente credere; la fede in Lui, e anche l'adorazione di Lui, si manifestano nella vita di ciascuno attraverso il rinnegamento di sé affinché sia Lui che si manifesti nel nostro essere umano, a beneficio dell'altro, degli altri, della famiglia, dell'opposto complementare, dei figli, delle amicizie, della Nazione, ecc. Non c'è amore più grande di quello di dare la vita per coloro che si amano.

Chi è Cristo? Cristo è l'attività del Dio Vivo nell'essere umano e fu ciò che si manifestò in Gesù, per questo di lui si dice che è “il Cristo”, perché morì a sé stesso affinché in lui si manifestasse l'attività del Dio Vivo. Gesù è l'umano, l'uomo; Cristo è il Divino, che ha assunto nel corpo umano di Gesù la Natura Umana mediante il proprio rinnegamento e la morte a sé stesso, sottomettendosi incondizionatamente alla Volontà Divina; per questo egli è Gesù Cristo, il Verbo incarnato, l'Unigenito. E ogni persona che fa la stessa cosa che ha fatto Gesù è Cristo e fa parte dell'Unigenito.

Chi è l'Unigenito? L'Unigenito è la Manifestazione dell'Essere che “È”: Libertà-Opera, che si è orientata irreversibilmente al suo Essere ma che non si è ancora manifestata essa stessa, perché una parte di sé permane nell'incoscienza del suo Essere, nella molteplicità di esseri. Pertanto, questa Manifestazione, Libertà-Opera, non è ancora l'Essere manifestato in Sé stesso e con Sé stesso come è avvenuto nelle Manifestazioni Pensiero, Parola e Azione, ma è Immagine dell'Essere manifestato in Sé stesso e con Sé stesso. L'Essere che “È” in Sé stesso e con Sé stesso, manifestato come Pensiero, Parola e Azione, si manifesta nella molteplicità di esseri, creature libere, attraverso la sua Immagine: Libertà-Opera, orientata irreversibilmente al suo Essere: l'Unigenito. L'“Unigenito” significa che è un'unica Manifestazione dell'Essere, unica Libertà nell'unità del suo Essere; non esiste altra Libertà, altra Manifestazione dell'Essere indipendente da quest'unica Manifestazione Libertà-Opera.

L'Unigenito, nella Natura Umana, “l'uomo”, è la Natura Divina, la quale è unita sostanzialmente alla Natura Umana e in ogni essere umano. Per questo l'anima umana è immortale, perché è unita sostanzialmente alla Natura Divina, in cui risiede l'Essere che “È”.

Così dunque, secondo il *Messaggio agli uomini della “Nuova Terra”*, e per “gli uomini della Nuova Terra”, Dio è l'Assoluto; l'Assoluto immanifestato e manifestato allo stesso tempo. Egli si manifesta in Sé stesso e con Sé stesso e questa Manifestazione è Libertà. Noi

conosciamo, dal libro *La “Nuova Terra”*, solo un'immagine vaga delle sue Manifestazioni come “Pensiero”, “Parola”, “Azione”, “Opera”.

L'Opera ha preso coscienza solo parzialmente del suo Essere, l'Assoluto, colui che “È”, e questa, che ha preso coscienza orientando la Libertà irreversibilmente all'Assoluto, l'Essere che “E”, manifestato in Sé stesso e con Sé stesso come Pensiero, Parola e Azione, è l'Unigenito: Dio *per* noi, attraverso il quale si manifesta in noi l'Essere che “E”. L'Unigenito in noi è la nostra Natura Divina. Noi, gli esseri umani, e tutta la Creazione facciamo parte di questa Manifestazione Libertà-Opera, la quale, nella sua totalità, non ha ancora preso coscienza del suo Essere, Dio. Dio è colui che “E” e senza di Lui noi tutti siamo nulla; tutto ciò che siamo, ciò che ci circonda e la nostra attività vengono da Lui. Dio non è una Realtà che sta fuori di noi che dobbiamo adorare offrendogli cose. La migliore e unica offerta che dobbiamo fargli è l'offerta di noi stessi affinché Egli compia in noi la sua Volontà. Egli è l'Essere stesso di ognuno di noi, e di tutte le cose, ma Egli non è nessuno di noi né è nessuna delle cose né noi siamo Lui, anche se senza di Lui non siamo, né le cose sono Lui, anche se senza di Lui non sono. Quando saremo usciti da questa incoscienza di molteplicità di esseri e, “morendo a noi stessi”, avremo preso coscienza del nostro unico Essere, Egli si manifesterà in noi e saremo in Lui Lui stesso, senza esaurirlo mai.

Noi, fin da quando siamo stati creati, ci troviamo nell'incoscienza di un “io”, separati dal nostro unico Essere. Per questo dobbiamo “evolerci”, per prendere coscienza del nostro vero Essere che è Dio stesso. E in questo stato di incoscienza in cui ci troviamo, l'unica maniera di prendere coscienza è “essendo” nel nostro “fare”, assumendo coscientemente la responsabilità di tutti i nostri atti, per piccoli o grandi che siano.

Se leggi con attenzione e fede viva questo libro, riflettendo sui tuoi atti e sul mondo che ti circonda, questo può essere un inizio per incontrare Dio nella tua vita quotidiana, nelle tue lotte e cadute, nei tuoi successi e fallimenti, finché arrivi a prendere coscienza del tuo

nulla e del TUTTO. Allora avrai incontrato Dio in te stesso e potrai comunicare con Lui in un modo che ora non puoi immaginare. Troverai in te stesso l'Amore, la Pace e la Felicità; amore, pace e felicità che niente né nessuno ti potrà togliere; un amore, una pace e una felicità che non danno le creature né le cose di questo mondo. Ma non è cosa facile, è l'avventura più grande per l'essere umano: perdersi nel nulla per ritrovarsi nel TUTTO. È vivere in una guerra costante contro l'“io”, contro ogni forma di egoismo. Cessare di essere tu affinché Dio sia in te. È veramente la cosa più grande che può accadere a qualsiasi creatura!

GLI ANGELI E LA CREAZIONE

Quando il Signore mi ha fatto conoscere la Creazione, questo è ciò che ho compreso: che esistevano degli esseri liberi, immagine della Sua Azione, che non avevano preso coscienza di appartenere all'Opera-Libertà, Manifestazione dell'Essere che “È”, Dio, e che il loro Essere e Agire erano Lui stesso.

Così dunque, questi esseri liberi invece di essere l'Opera, affermandosi nel loro Essere, Dio, nell'Unigenito, nella loro incoscienza vollero fare Opere “per” Dio, e Dio acconsentì al loro desiderio, annientandosi con la sua Opera, l'Unigenito, mettendo a loro disposizione la sua Forza Attiva, la sua Volontà, affinché, attraverso le Opere, essi prendessero coscienza della Realtà. In questo modo si originò la “creazione” di una natura diversa dalla Natura Divina: la Natura Angelica. Questi esseri liberi, Natura Angelica, sono quelli che chiamiamo angeli, essi erano esseri liberi perché Dio aveva messo a loro servizio la Libertà che si era orientata irreversibilmente al suo Essere, affinché essi potessero consumare il loro potere di scelta attraverso le loro Opere. Per realizzare le loro Opere, Dio infuse loro una virtù, tolta dal “Corpo” dell'Unigenito, con la quale essi potessero creare; questa “virtù” la chiamo “Pensiero”, perché ciò che noi conosciamo come pensiero è l'immagine più vicina a quello che ho compreso. Gli angeli non pensano e non agiscono come noi, poiché essi sono spirito puro e noi abbiamo una natura, oltre che spirituale, psichica e fisica, che abbiamo ricevuto attraverso la virtù del Pensiero che ci hanno trasmesso, e ci trasmettono ancora, in altra forma, gli angeli, poiché essi sono presenti in noi per azione.

Quando gli angeli ricevettero la virtù del “Pensiero” ebbero molte “idee” per realizzare

le loro Opere e cominciarono a “programmare” gli uni e gli altri quello che volevano fare, senza tenere in conto per niente la Volontà di Dio, la Forza Attiva che li impulsava a realizzare tutto ciò che desideravano. Io compresi che fu come se gli angeli in questo modo realizzarono “Mondi” e “Mondi” a loro immagine, spirituali; “Mondi” che manifestavano i diversi stati di coscienza che si andavano producendo in loro. E arrivarono a prendere coscienza che dovevano unirsi tra loro stessi in “Pensiero” e “Opere” per fare di tutti una sola “Opera”. Però non si realizzava una unità vera tra loro, perché ognuno aveva le sue proprie idee e desiderava realizzarle e non arrivavano a mettersi d'accordo. Era un'apparente unità.

Alcuni angeli si sentivano in disaccordo coi risultati di quella “apparente unità” e procuravano di “interiorizzarsi” per cercare dentro di sé la causa di quella disarmonia che regnava tra tutti. Questi angeli presero coscienza che l'unità dipendeva da un Principio unificatore del “Pensiero”, e così essi si separarono dagli altri angeli, allo scopo di orientare le loro “Opere” al Pensiero con Principio di unità. E così fù.

Dio si compiacque dell'orientamento di questi angeli e mise a loro disposizione la sua Volontà come “Principio d'Unità” nelle Opere che essi realizzavano, le quali si andarono concretizzando, passando dallo spirituale allo psichico e dallo psichico al fisico. Questo processo discendente che si manifestava nelle Opere degli angeli era necessario affinché essi stessi andassero prendendo coscienza del loro nulla e della loro impotenza, e di fatto molti così fecero, anche se non tutti, perché ciò che per alcuni fu impotenza per altri si convertì in potere. Ho compreso che quelle Opere sono questo Universo che conosciamo, compreso “l'uomo”, la nostra Natura Umana. Questo è ciò che chiamo Cosmo: l'Universo comprendovi l'uomo. Vedo che tutto ciò che conosciamo in questo mondo che si percepisce attraverso i sensi è un'immagine vaga della Realtà che non è percepita dai sensi, ma che non è fuori da questo mondo sensibile. È compito dell'uomo scoprire questa Realtà che si trova

in sé stesso ed è al di là di sé stesso, al di là dell' "io", per stabilirsi nel suo Essere Reale. Tutte le opere dell'uomo non sono altro che un'immagine vaga della Realtà che porta in sé stesso; così è tutto questo mondo sensibile creato.

Devo chiarire che la mia comprensione di ciò che ho ricevuto è conforme allo stato di coscienza in cui mi trovo e credo che la sua espressione ubbidisce anche allo stato di coscienza dell'umanità e questa coscienza può cambiare col tempo; ho compreso infatti che ogni Parola di Dio è ricevuta dallo strumento conforme al suo stato di coscienza e trasmessa secondo l'epoca che gli è toccato vivere.

Quando dico "Pensiero", scritto con maiuscola e tra virgolette, non mi riferisco al pensiero che conosciamo, facoltà di riflettere, comparare, associare e studiare le idee, ecc.; non è neppure uguale all'intuizione naturale che riceviamo attraverso l'intelletto e che siamo soliti chiamare pensiero; con esso voglio esprimere l'immagine di una delle Manifestazioni dell'Essere che "È". Anche quando dico "evoluzione" non mi riferisco a ciò che comunemente s'intende per evoluzione, per esempio, semplicemente sviluppo delle cose e degli organismi o trasformazione progressiva delle specie, è piuttosto la trasformazione della coscienza, individuale e collettiva, di ordine psichico o spirituale, la quale si manifesta come conseguenza anche nella trasformazione che vediamo avvenire negli organismi della Creazione sensibile. Lo stesso quando dico "idee", "programmazioni", "Opere", riferendomi agli angeli, non è uguale alle idee, programmazioni e opere come avviene in noi, poiché, come ho detto, gli angeli sono spirito puro e tutto in essi si realizza in quella dimensione dello spirito. Quando Dio si compiace dell'orientamento di unità degli angeli, "concepì", diciamo così, in Sé stesso e con Sé stesso l'Uomo come l'Opera nella sua totalità, centro di tutta la Creazione che esiste e che possa esistere, nel quale Egli si sarebbe manifestato come Essere di tutto e di tutti, compresi gli angeli. Così dunque, Dio "concepì" l'Uomo affinché in lui si realizzasse la Sua Manifestazione: l'Opera, e come parte dell'Uomo anche tutta la

Creazione, infondendo in questa, mediante gli angeli, le Leggi necessarie per la sua formazione e “evoluzione”, dalla Vita-“Minerale”, Vita-“Vegetale”, Vita-“Animale”, fino alla Vita-Pensiero nella quale si sarebbe manifestata l'Unità in una individualità cosciente di sé stessa e questa sarebbe stata “l'uomo”, nel quale si sarebbe sintetizzata tutta la Potenzialità Divina che era stata messa a disposizione della Natura Angelica per la Creazione. L'Uomo sarebbe stato il centro della Creazione e Dio il centro dell'Uomo e Essere di tutto e di tutti.

LA BIBBIA E L'UOMO

Per l'incoscienza in cui ci troviamo diciamo che Dio ha una storia e Lo mettiamo in relazione con essa. E la storia di Dio in relazione all'uomo, quando l'uomo prende coscienza della presenza del Divino nella sua vita. Questa storia è la vita stessa, la vita degli uomini e dei popoli; e c'è un libro nel quale si trova narrata questa storia, della coscienza del Divino nella vita degli uomini, in una forma che noi possiamo capirla. E la storia del popolo ebreo, il quale collettivamente prese coscienza del Dio unico e si decise a seguire i suoi Comandamenti come unica Legge per tutto il popolo; mentre altri popoli adoravano e offrivano sacrifici a diversi dèi e dettavano le loro leggi secondo i loro propri ragionamenti. La base della storia del popolo ebreo è la fede nel Dio unico che interviene in tutti i suoi avvenimenti, per questo è chiamata "Storia Sacra", perché è la storia dell'intervento di Dio in relazione a quel popolo. Tutti abbiamo la storia del nostro popolo, però non abbiamo come base la fede nel Dio vivo che interviene in essa, perché non abbiamo ancora preso coscienza collettivamente di questa Realtà Divina presente in tutti i nostri avvenimenti. La storia del popolo ebreo è narrata nella Bibbia.

In questo libro, e negli altri che seguiranno, troverai la storia di quel popolo che prese coscienza del Dio unico che interviene nel suo vivere quotidiano e si decise a osservare i suoi Comandamenti. È un esempio vivo per tutti gli esseri umani. Lì conoscerai tutte le debolezze dell'uomo e l'Onnipotenza di Dio. Lì puoi conoscere te stesso, puoi conoscere gli altri e conoscere l'agire di Dio come l'hanno percepito gli uomini negli avvenimenti della loro vita, secondo il loro stato di coscienza e secondo l'epoca in cui sono vissuti.

Quando lessi la Bibbia compresi che nella narrazione del primo capitolo del Genesi e dei primi versetti del secondo capitolo fino alla prima parte del versetto quarto, si riferiva a quel fatto in cui Dio “concepisce” “l'Uomo” e congiuntamente tutta la Creazione: «*Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra*» (Gn 1.26). E così andai comprendendo tutto quello che leggevo nella Bibbia in armonia con ciò che prima avevo ricevuto dal Signore, per rivelazione. E così voglio esprimerlo e lasciarlo scritto in questo libro per i “bambini”, uomini della “Nuova Terra”, quei bambini, giovani e adulti, che abbiano interesse di comprendere il senso più profondo delle Sacre Scritture, che non nella lettera ma nello spirito si può conoscere.

Quando Dio determinò di mettere a disposizione degli angeli la sua Forza Attiva affinché realizzassero con Principio di Unità le loro Opere, “l'uomo” e con lui e per lui tutto l'Universo, tutta la Creazione, affinché nell'Uomo si desse la Sua Manifestazione Libertà-Opera, tutto si realizzò già in Lui, mediante Lui e con Lui, per questo dice il Genesi: «*E Dio vide tutto quello che aveva fatto ed ecco, era molto buono...*», poiché Dio può compiacersi solo nell' “Opera” realizzata in Sé stesso e con Sé stesso. E quando dice: «*E fu sera e fu mattina: sesto giorno*», si riferisce al “Tempo” del “lavoro” degli angeli fino ai nostri giorni. Non conosciamo ancora il settimo giorno, lo conosceremo quando si manifesterà l'Opera nel suo Essere, Dio. Quando dico che Dio determinò di “creare” l'uomo mediante gli angeli, è perché Dio, direttamente, non “crea” nella forma come creano le creature: un'opera indipendente da loro stesse. Dio concepisce la sua Opera, l'Uomo e tutta la Creazione, in Sé stesso e con Sé stesso, non indipendente da Sé stesso, e questa è l'Opera veramente reale, la quale si manifesta attraverso le Opere degli angeli: la Creazione così come la conosciamo, compreso l'uomo, la quale porta nel suo “intimo” l'Opera di Dio.

Gli altri capitoli del Genesi, dal cap. 2,4 a tutto il capitolo 3, è il “Tempo” degli angeli

in relazione all'Opera realizzata da Dio per mezzo loro: “l'uomo”, nel quale “riposò” Dio prendendo la Natura Umana come sua dimora, come chi abita in una tenda nel deserto. E dico “in una tenda” e “nel deserto”, perché “l'uomo” non era ancora il Suo “tempio” e perché Dio non poteva comunicare con lui, poiché “l'uomo” non si era evoluto nella conoscenza di sé fino ad arrivare a conoscere il suo nulla per incontrarsi col suo vero Essere, al Quale doveva sottomettere liberamente la propria Natura e con essa tutta la Creazione.

Lo scrittore della Bibbia “intuisce”, secondo il suo stato di coscienza, il mondo “concepito” da Dio e lo esprime conforme allo stato di coscienza dell'umanità, secondo l'epoca in cui vive e in relazione alle cose che conosce nel mondo che lo circonda. Per questo la Parola di Dio è sempre attuale, sempre nuova, perché ognuno, secondo il proprio stato di coscienza, potrà scoprire un senso più profondo di questa Parola Divina, che nessuno potrà mai esaurire. La Parola diretta di Dio si riceve attraverso la “rivelazione-intuitiva”, mai attraverso la conoscenza razionale. Dico “rivelazione-intuitiva” perché questa Parola di Dio ricevuta direttamente penetra nell'anima e nello spirito della persona che la riceve trasformando la sua vita, non è una rivelazione qualunque; per questo bisogna disporsi interiormente per leggere le Sacre Scritture e poter percepire il senso di quella parola scritta che cerca di esprimere l'inesprimibile: la Parola di Dio ricevuta per “intuizione”. Solamente colui che sia in sintonia con lo Spirito potrà scoprire questo tesoro sempre nascosto in ogni Sacra Scrittura e in ogni Messaggio ricevuto da Dio attraverso la “rivelazione-intuitiva”.

In queste pagine troverai la storia di Dio in relazione all'uomo, la tua storia, la mia e quella dell'altro e degli altri. C'è quindi un messaggio speciale per te in questi scritti, “messaggio” che solo tu puoi scoprire e che nessuno ti può far conoscere, perché essendo per te, soltanto a te viene rivelato.

Ogni parola che dico o possa dire non esprime la Realtà così come è stata conosciuta,

poiché questo “conoscere” non ha niente a che vedere con la conoscenza puramente razionale; è al di là di ogni pensiero, mente o ragione, è piuttosto un'esperienza vissuta che si realizza nell'anima, nella dimensione dell'inesprimibile.

Che Egli ti illumini, affinché possa far vita ciò che andrai comprendendo nel tuo cuore.

Carrizal, Venezuela, 27 settembre 1984

Nota: le abbreviazioni che si trovano nel testo significano:

(D. ...) disegno o disegni;

(D.NT. ...) disegno o disegni del libro *La “Nuova Terra”*
e del fascicolo *Peregrinazione dell'uomo verso la “Nuova Terra”*.

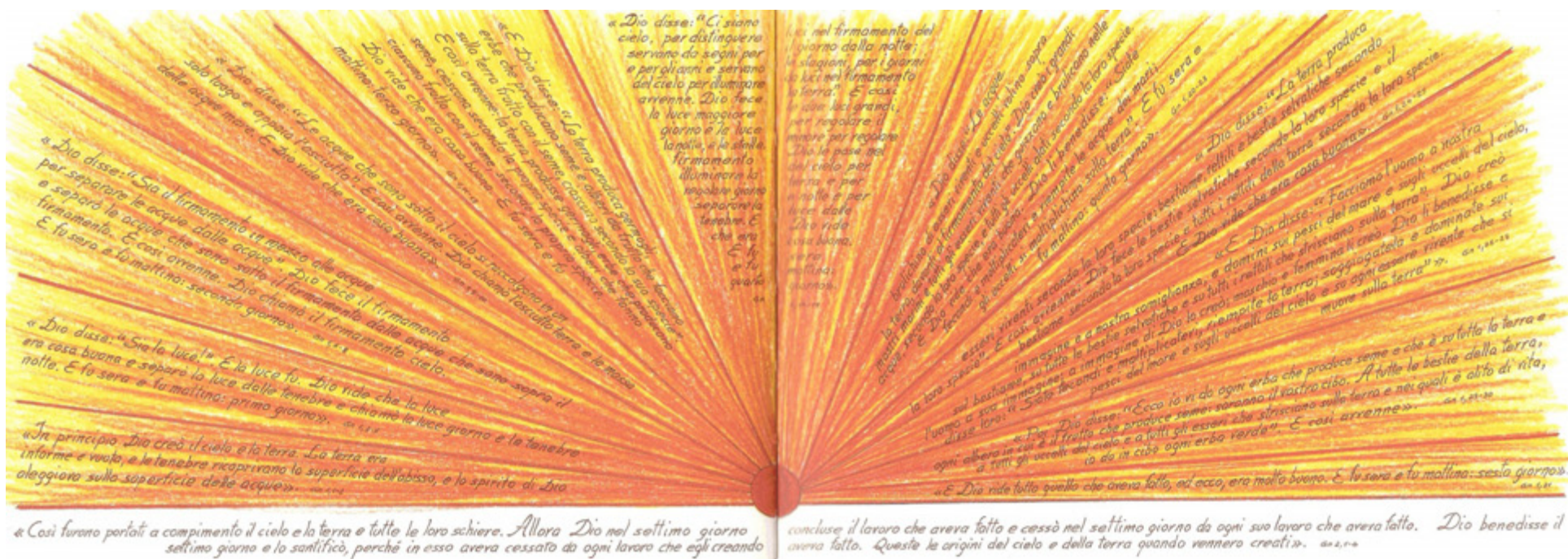
PRIMA PARTE

La Creazione secondo la Bibbia

*Prima che niente fosse,
in Sé stesso tutto “E”.*

LA CREAZIONE

*«Colui che vive in eterno ha creato insieme tutte le cose.
Il Signore soltanto è riconosciuto giusto.
A nessuno è possibile annunciare degnamente le sue opere,
e chi può indagare le sue grandezze?
La potenza della sua maestà chi potrà misurarla?
Chi riuscirà a narrare le sue misericordie?
Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere;
non è possibile indagare le meraviglie del Signore.
Quando l'uomo crede d'aver finito, allora incomincia;
quando si ferma, allora rimane perplesso». (Sir 18,1-6)*



« Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio nel settimo giorno concluse il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio bene disse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso aveva cessato de ogni lavoro che egli creando aveva fatto. Queste le origini del cielo e della terra quando vennero creati». Gn 2,1-4

In questi capitoli Gn 1,1-31, Gn 2,1-3 e parte del versetto 4, lo scrittore sta narrando la Creazione “concepita” da Dio prima che niente esistesse. Questa Creazione è una Realtà immediata davanti a Lui, in Sé stesso e con Sé stesso; lo scrittore la intuisce secondo il suo stato di coscienza e la esprime secondo il mondo che conosce e nel quale vive, poiché non ha altri elementi di espressione che le parole che conosce e il mondo materiale che lo circonda. Ma né le parole né il mondo materiale possono esprimere la Realtà dell’intuizione ricevuta, ciò nonostante quella Realtà si trova nell’“intimo” di quegli elementi che gli sono serviti per esprimersi: le parole e il mondo materiale che lo circonda. A misura che andrà interiorizzandosi la coscienza dell’uomo, egli andrà scoprendo, di immagine in immagine, quel Mondo eterno “concepito” da Dio e che è una Realtà presente nell’intimo dell’uomo e nell’interno di tutto il mondo materiale che lo circonda, ma che l’uomo non può percepire, se non nella misura in cui egli stesso si vada trasformando in quell’Opera, per lui invisibile, ma che è la sua più genuina Realtà. Per esempio: il bruco porta in sé la farfalla ma conoscerà quello stato solo quando lui stesso sarà farfalla, la farfalla è nell’interno del bruco ma non dentro di lui, perché se tu apri il bruco non troverai la farfalla; nell’interno di un seme c’è un albero, ma se tu apri il seme non troverai l’albero; nell’interno del fiore c’è un frutto, ma se tu apri il fiore non troverai il frutto. Tutto, in questo mondo, deve evolversi attraverso il tempo e questa evoluzione è in relazione con la coscientizzazione e interiorizzazione dell’uomo, che è il centro di tutta la Creazione.

Nell’intimo dell’uomo e nell’interno di tutto ciò che lo circonda c’è in potenza quel Mondo eterno concepito da Dio, che è già una Realtà in Lui.

MESSAGGIO

Uomini della “Nuova Terra”,
ascoltate il mio Messaggio,
date ascolto al mio richiamo.
Io sono vostra Madre.
Io sono il principio vitale,
l'energia primordiale
di tutto quello che esiste.
Io sono l'UNO essenziale,
principio uscito da Dio
come un solo corpo (“PENSIERO e VOLONTÀ”)
e per prendere un “Corpo”, manifestandomi.
Quando dico “uscito da Dio”
voi pensate a “spazio”,
no, Io non mi sono mossa,
Dio non cambia di luogo,
pensate piuttosto che mi sono manifestata:
sommersa nella materia che elaborai,
mi feci serva delle creature angeliche
che si erano ribellate contro di Me,
per dare alla luce “l'UOMO”.

*(Da un Messaggio del Signore.
La “Nuova Terra”, pag. 23)*

Comparsa della materia

MESSAGGIO

Io sono la vita dell'atomo,
vedete come atomo
la concentrazione di tutta la Vita Minerale.

Io sono la vita della molecola,
vedete come molecola
la concentrazione di tutta la Vita Minerale-Vegetale.

Io sono la vita della cellula,
vedete come cellula
la concentrazione di tutta la Vita Minerale-Vegetale-Animale,
ogni essere vivente.

Tutto si divide in due
poi in tre per essere uno
e all'essere uno già è il “quarto”: l'Opera.

*(Da un Messaggio del Signore.
Gerusalemme, Israele, 29 marzo 1982)*

COMPARSA DELLA MATERIA

La Parola di Dio si andava compiendo nella misura in cui gli angeli, che avevano ricevuto la virtù del Pensiero con Principio di Unità, erano fedeli alla loro presa di coscienza nella realizzazione delle loro Opere. A mano a mano che gli angeli realizzavano le loro Opere, queste si andavano concretizzando in un processo discendente fino ad arrivare a materializzarsi; come il vapore passa ad essere acqua e l'acqua passa ad essere ghiaccio (D. 1-2). Così l'Opera di Dio, passò da uno stato spirituale a uno stato psichico e da uno stato psichico a uno stato materiale, senza perdere la sua essenza spirituale, anche se in un principio sembra quasi che non esista lo Spirito; quest'annientamento dello Spirito Generatore è simile allo scomparire del seme nelle profondità della terra affinché appaia l'albero con tutti i suoi elementi per poi riapparire, il seme, nel frutto maturo.

Così dunque, attraverso l'agire degli angeli che avevano preso coscienza di un Principio di Unità, si andava raccogliendo l'Energia o Potenzialità che Dio aveva messo a disposizione di tutti gli angeli per la realizzazione della Sua Opera, ma che gli angeli incoscienti di un Principio di Unità avevano ricevuto in molteplicità, realizzando le loro Opere estranei alla Volontà di Dio: condotti dai loro desideri egoistici realizzarono Mondi e Mondi a loro immagine; Mondi spirituali che rivelavano lo stato di incoscienza angelica nei suoi molteplici aspetti (D.NT. 16). Attraverso queste Opere, gli angeli andarono prendendo coscienza di un'apparente unità tra loro stessi e nelle loro Opere. Alcuni di essi si sentivano in disaccordo coi risultati di questa apparente unità, e “interiorizzandosi” arrivarono a prendere coscienza che l'unità dipendeva da un Principio unificatore di quella virtù del Pensiero che avevano ricevuto per realizzare le loro Opere e si separarono dagli altri angeli

che non avevano preso coscienza del Principio unificatore, col fine di orientare le loro Opere al Pensiero con Principio di Unità. Dio si compiacque dell'orientamento di questi angeli e mise a loro disposizione la Sua Volontà come “Principio di Unità” nelle Opere che essi realizzavano, le quali, come abbiamo detto prima, passarono dallo spirituale allo psichico e dallo psichico al fisico. Così dunque, l'Opera di Dio è entrata nel gran “turbino” dell'evoluzione, trasformazione, costante cambiamento.

L'Essere che “È”, Dio, si annienta; scompare nelle profondità dell'incoscienza angelica, mettendo a disposizione degli angeli la sua Forza Attiva come Principio di Unità, per formare l'uomo dalla terra, attraverso le Opere degli angeli, mediante le quali essi stessi andranno prendendo coscienza del loro nulla e della loro impotenza, fino a poter giungere a prendere coscienza del loro vero Essere e Agire, Dio.

L'Opera, che porta in sé stessa il Principio d'Unità, è “l'uomo”, il quale si trova in potenza, generando gli elementi costitutivi di tutta la Creazione sensibile che conosciamo, come il ragno genera la sua tela e il bruco la sua crisalide; in potenza, in modo simile a come si trova il frutto nel seme che deve prima generare l'albero, le sue foglie e i suoi fiori, per poi apparire di nuovo, portando in sé la potenzialità per produrre altri alberi e altri frutti. In modo simile, “l'Uomo” porta in sé stesso il germe di vita, o meglio, la Vita stessa. Questo “Uomo”, nelle sue origini, quando non esisteva ancora niente, si trovava nel vuoto, come prodotto dell' “esplosione” risultante dalla presa di coscienza degli angeli che ricevettero il Pensiero con Principio di Unità. È là, sotto l'azione degli angeli, generando i primi elementi per la sua propria evoluzione; poi, quando appare la materia, si trova in forma di piccolissimi organismi vivi nelle profondità delle acque; questi organismi li chiamo “pre-ominoidi” mentre stanno nell'acqua e “ominoidi” quando ne vengono fuori (D. 1-9). I “pre-ominoidi” sarebbero come le cellule primarie costitutive delle prime facoltà della Natura Umana: sensi = Vita-Minerale, istinto = Vita-Vegetale, facoltà creativa = Vita-Animale, facoltà razionale = Vita-Pensiero. Dalla Vita-Minerale, Vita-Vegetale, Vita-Animale e Vita-

Pensiero si originano gli elementi costitutivi dei Regni: minerale, vegetale, animale e il corpo degli stessi “ominoidi”, i quali portano in sé la possibilità di concentrazione e coscientizzazione in sé stessi, all'essere attratti dal Principio di Unità che portano in sé. L’“ominoide” che raggiunge lo stato di interiorizzazione sarà “l'uomo”, nel quale si manifesterà l'Unità di tutta la Creazione: l'Opera.

In quei piccoli organismi, “pre-ominoidi”, che si stanno formando nelle profondità delle acque, si va raccogliendo verso l'unità tutta la Potenzialità Divina corrispondente all'Opera-Libertà, la quale fu messa a disposizione della Natura Angelica, affinché gli angeli realizzassero i loro desideri di fare Opere e attraverso queste potessero consumare il loro potere di scelta. La Natura Angelica è ora rappresentata dagli angeli che hanno preso coscienza del Pensiero con Principio di Unità.

Attraverso le Opere degli angeli si va compiendo la Parola di Dio sulla Creazione e questa Creazione si manifesta in conformità allo stato di coscienza degli angeli. Nella Parola Divina, semenza di ogni vita, sono contenute tutte le forme, tutte le specie, tutte le caratteristiche di tutto ciò che esiste.

Nella Bibbia, secondo quello che ho ricevuto dal Signore, trovo come una lacuna tra la narrazione della Creazione “concepita” da Dio in Sé stesso e con Sé stesso, primo capitolo del Genesi e inizio del secondo capitolo fino a parte del versetto quarto, e la narrazione della comparsa dell'uomo nel giardino di Eden. Questa “lacuna” la metto in relazione col tempo del silenzio e annientamento di Dio, quando gli angeli si trovavano nel processo di presa di coscienza attraverso le loro Opere e Dio stava “formando l'uomo dalla terra”; questa “formazione” dell'uomo dalla “terra” vedo che avviene attraverso un lungo processo di evoluzione. Quando lessi in un libro di Teilhard de Chardin ciò che dice dell'evoluzione delle specie, mi sentii profondamente identificata con lui, perché ciò che lessi va d'accordo con ciò che il Signore mi ha fatto conoscere sulla creazione dell'uomo: che la formazione psico-fisica dell'uomo era iniziata nell'acqua e che era passata per un'evoluzione che durò

molto tempo. Questo processo di formazione dell'uomo è ciò che è rappresentato nei disegni dai piccoli organismi che si vedono nell'acqua, quelli che chiamo “pre-ominoidi”. Interpreto che in questo modo sta “formando Jahvé Dio l'uomo dalla terra”, mediante un'evoluzione che si realizza nel tempo e nello spazio attraverso millenni e millenni, mentre gli angeli che operano nella Creazione van prendendo coscienza della loro impotenza e del loro nulla per stabilirsi nell'Unità, la Volontà, loro Essere, che è Dio stesso, il Quale si va loro manifestando attraverso le loro Opere, nella misura della loro donazione di sé, fino a poter essi raggiungere la coscienza di Unità della totalità, che si manifesterà loro ne “l'uomo”. In questo modo, gli angeli potranno consumare il loro potere di scelta nell'Uno o nel molteplice: affermandosi nel loro Essere mediante la donazione di sé o affermandosi in sé stessi agendo egoisticamente.

Tutta la Creazione, tutto ciò che esiste, visibile o invisibile, è una riproduzione della Manifestazione dell'Essere: Libertà-Opera, la quale si manifesta d'immagine in immagine in tutte le cose, ed essa stessa, l'Opera, è Immagine delle Manifestazioni dell'Essere in Sé stesso e con Sé stesso: Pensiero, Parola, Azione; questa Trinità è il fondamento dell'Opera che è in processo di ritorno al suo Essere. Per questo, per il fatto di essere una riproduzione dell'Opera, ogni processo evolutivo va passando dalla terza alla quarta dimensione; la quarta dimensione rappresenta il ritorno dell'Opera al suo Essere.

L'immagine più genuina della Manifestazione Libertà-Opera è l'uomo. Questa immagine, la quale si realizza nel processo di evoluzione dell'uomo, si trova rappresentata nei disegni del libro *La “Nuova Terra”* e nella loro mini-riproduzione che si trova sotto i disegni di questo libro. Tali disegni rappresentano lo psichico e lo spirituale.

*L'Essere che “È” si annienta
nelle viscere dell'incoscienza
per dare alla luce “l'uomo”*

DISEGNI

Le Opere di Dio attraverso gli angeli

*«Ricorderò ora le opere del Signore
e descriverò quanto ho visto.
Con la sua parola il Signore ha fatto le sue opere,
e la creazione obbedisce alla sua volontà.
Il sole con il suo splendore illumina tutto,
e della gloria del Signore è piena la sua opera.
Non è possibile ai santi del Signore
narrare tutte le sue meraviglie.
Il Signore ha dato ai suoi eserciti la forza
di rimanere davanti alla sua gloria.
Egli scruta l'abisso e il cuore degli uomini
e penetra tutti i loro segreti.
Annuncia le cose passate e future
e svela le tracce di quelle nascoste...
Nulla può essere aggiunto né tolto,
non ha bisogno di alcun consigliere.
Quanto sono amabili tutte le sue opere!
E appena una scintilla se ne può contemplare.
(Sir 42.15-19.22s)*

È tu sera e tu mattina: primo giorno



Attraverso le Opere degli angeli si andava compiendo la Parola di Dio..., semenza di tutto ciò che esiste.

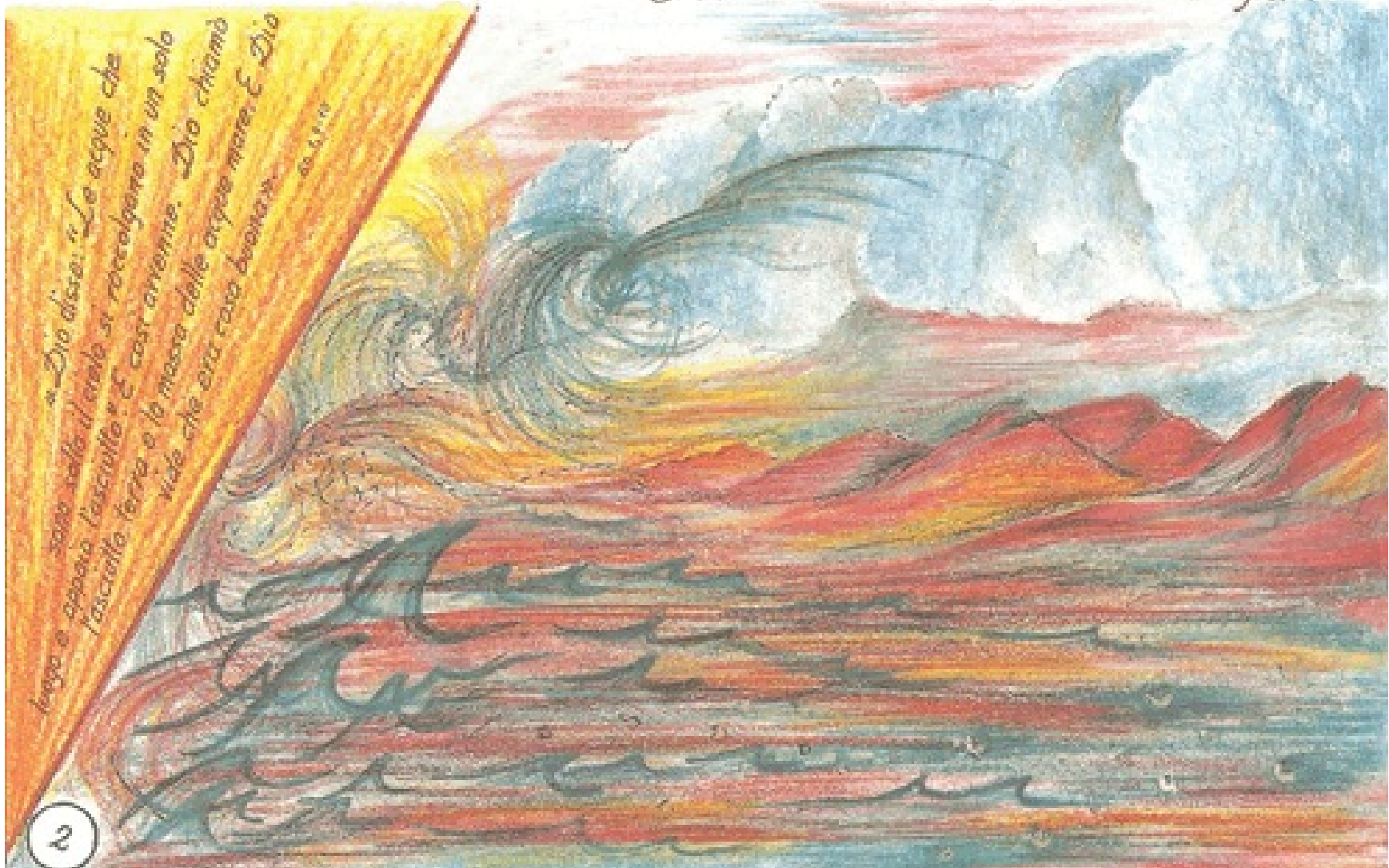
Man mano che gli angeli realizzavano le loro Opere, queste si andavano concretizzando attraverso un processo discendente fino ad arrivare a materializzarsi, passando da uno stato spirituale a uno stato psichico e da uno stato psichico a uno stato materiale, senza perdere la loro essenza spirituale. .. Come il vapore passa ad essere acqua e l'acqua passa ad essere ghiaccio. Così si formarono i primi elementi della materia minerale.

Vita - Minerale
(incipiente)



pre-ominoide
D.N.T. 18-1

È fu sera e fu mattina: secondo giorno



*« Dio disse: « Le acque che
sono sotto il cielo si raccolgono in un solo
luogo e apparì l'asciutto ». E così avvenne. Dio chiamò
l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio
vide che era tutto buono. »*

2

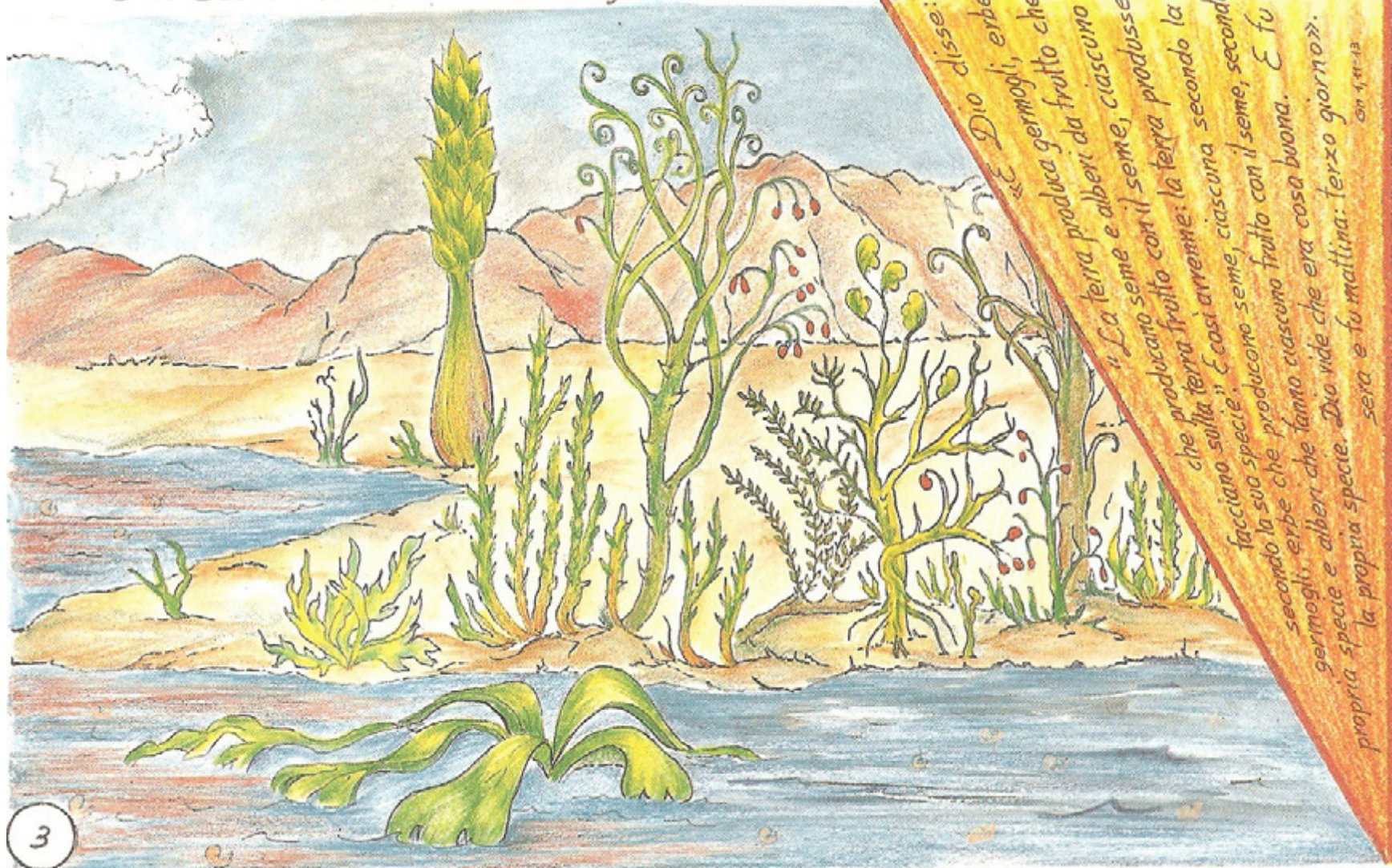
La materia minerale è prodotto della Vita-Minerale, questa è la facoltà sensitiva degli “organismi vivi” che nel disegno si vedono nell’acqua e che rappresentano le prime cellule dei pre-ominoidi: ciò che sarà più tardi la Natura Umana, l’uomo “formato” da Dio, maschio e femmina. Quando la Vita-Minerale chiude il suo circolo appare la Vita-Vegetale, facoltà istintiva, dalla quale si origina la materia vegetale.

*Vita-Minerale
e Vita-Vegetale
(incipiente)*



*pre-ominoidi
D.N.T. 18-2*

È fu sera e fu mattina: terzo giorno



3

La materia vegetale è prodotto della Vita-Vegatale, questa è la facoltà istintiva dei pre-ominoidi.

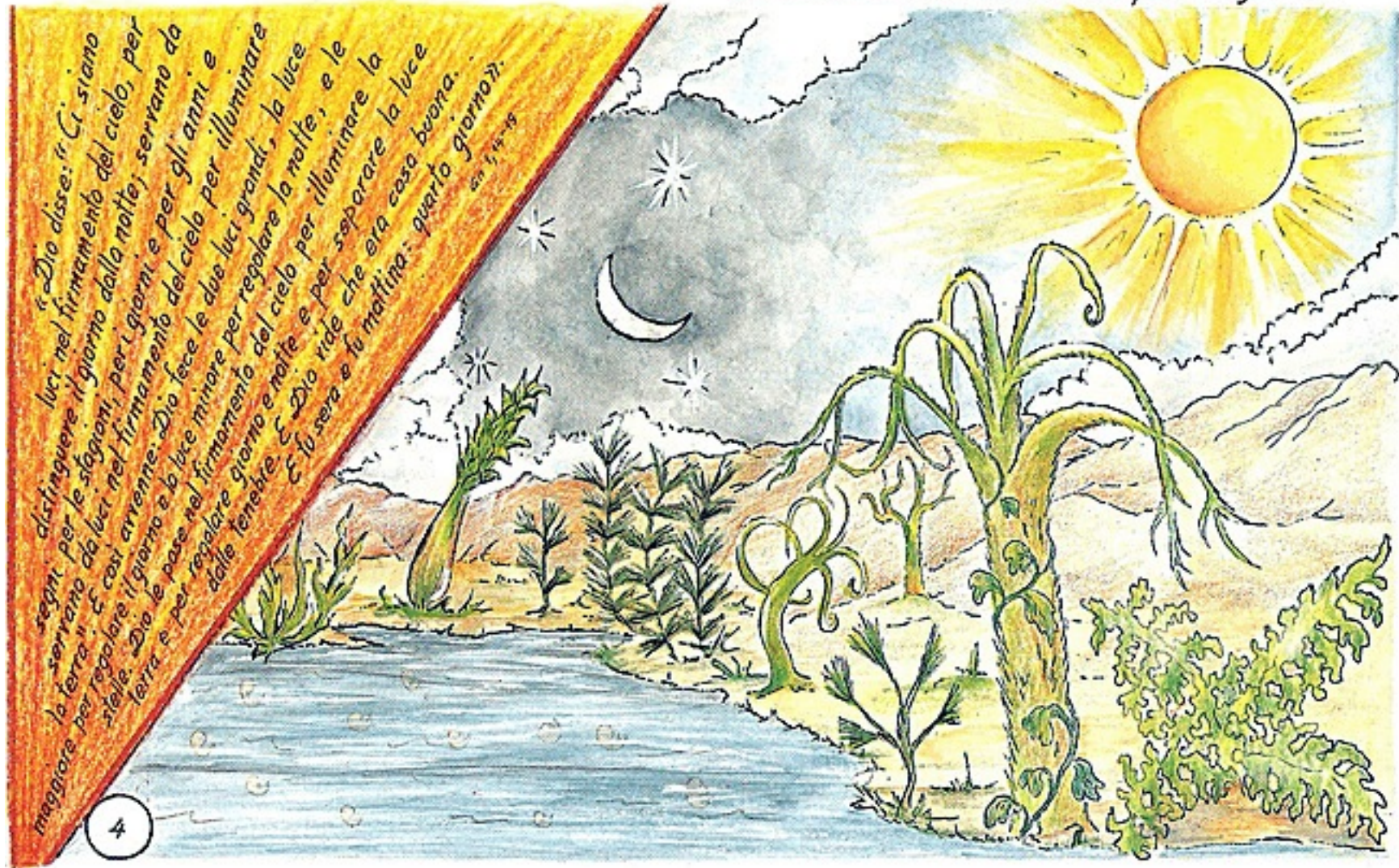
I pre-ominoidi li vedo come esseri informi microscopici ma che portano in sé stessi la Vita, da cui emerge tutta la Creazione. La cosa più incomprensibile per l'essere umano: l'annientamento dell'Essere, "scompare" fino a sembrare di non esistere! Tanto per gli angeli come per gli uomini l'annientamento dell'Essere è stato pietra di scandalo.

*Vita - Minerale
e Vita - Vegetale*



*pre-ominoide
D. NT. 13-1*

È fu sera e fu mattina: quarto giorno



«Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte, per servano da luci nel firmamento del cielo, per i giorni, e per gli anni, e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E fu sera e fu mattina: quarto giorno».

Gen. 1, 5-8

4

La materia animale è prodotto della Vita-Animale, questa è la facoltà creativa dei pre-ominoidi.

Man mano che gli angeli realizzano la loro attività orientati verso l'unità della "virtù" Pensiero le loro Opere si vanno manifestando in "interiorizzazione", da fuori verso dentro, come si vede nei disegni (D.N.T. a destra) che rappresentano le prime facoltà di quello che sarà l'ominoide e più tardi "l'uomo".

*Vita - Minerale - Vegetale
e Vita - Animale
(incipiente)*



*pre-ominoide
D.N.T. 1*

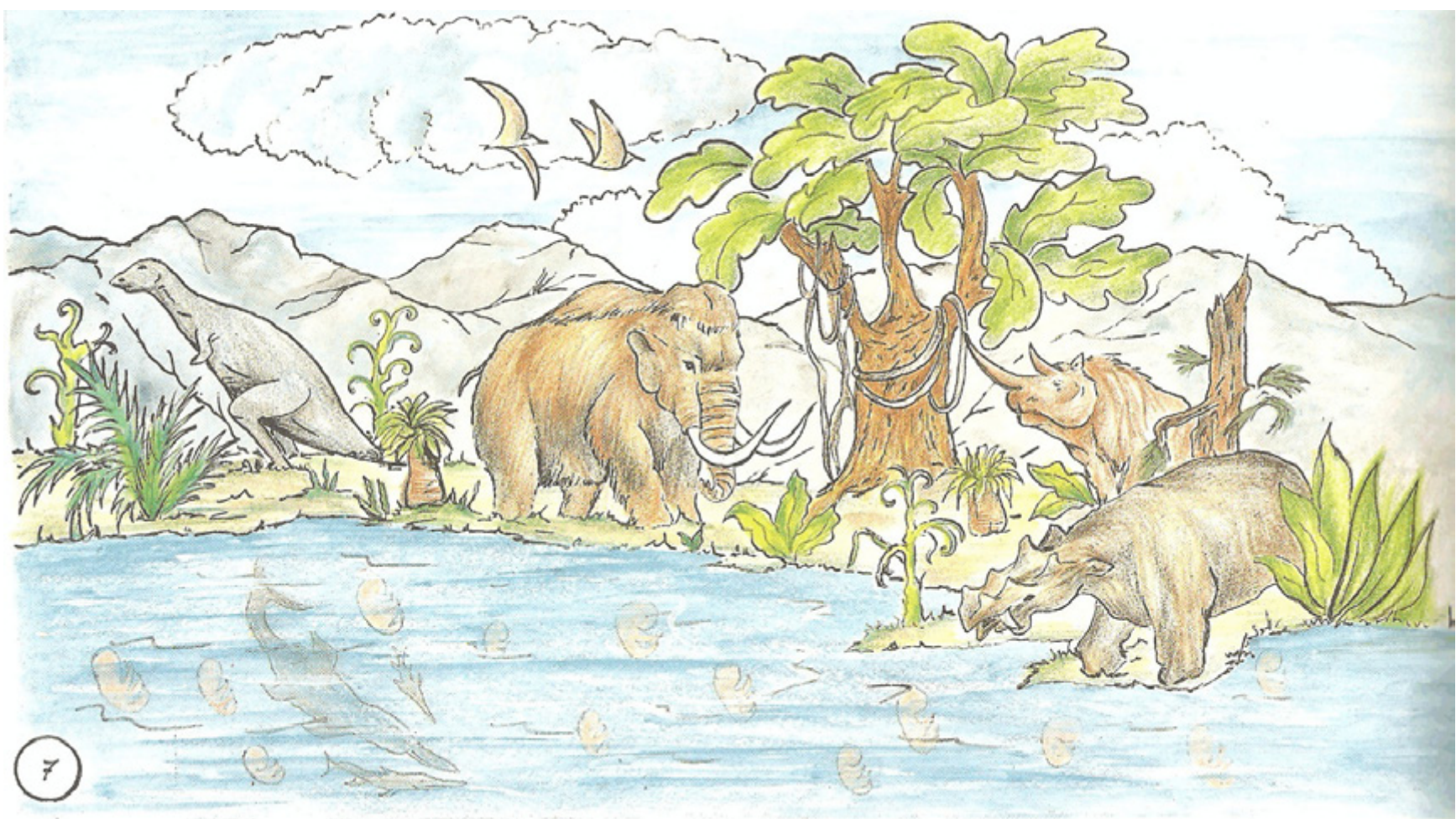


Il disegno (NT.) qui a destra rappresenta i primi elementi, facoltà, che compongono la realtà psichica di ciò che sarà la Natura Umana: la Vita-Minerale, la Vita-Vegetale e la Vita-Animale, quest'ultima ancora in processo di formazione. Nel disegno (NT.) la Vita-Animale è rappresentata dai due semicerchi interni e la Vita-Minerale e la Vita-Vegetale sono rappresentate dai due cerchi esterni. Gli organismi vivi, pre-ominoidi, che si trovano nell'acqua rappresentano questa realtà in un corpo fisico.

*Vita-Minerale-Vegetale
e Vita-Animale*



*pre-ominoidi
D.N.T. 20-1*



Il punto in esplosione che si trova nell'interno dei disegni (NT.) rappresenta la Volontà nell'Unigenito operante come "Principio di Unità" nelle Opere degli angeli: la Natura Umana, nella quale si va raccogliendo tutta la Potenzialità corrispondente all'Opera-Libertà che era a disposizione della Natura Angelica. La materia è una conseguenza come i trucioli che derivano dall'opera dell'ebanista; un "frattanto" come il nido e il guscio dell'uovo mentre l'uccello si forma e prende il volo.

SECONDA PARTE

Formazione dell'uomo

IL SILENZIO DI DIO E IL SUO ANNIAMENTO

La Bibbia dice che Dio creò l'uomo il sesto giorno e che Dio vide «*che tutto quello che aveva fatto era molto buono*». «*E Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza...”*». Quest'UOMO fu creato “in” Dio, in Sé stesso e con Sé stesso, Sua perfetta “immagine e somiglianza”, nel quale Egli si sarebbe manifestato con le diverse caratteristiche delle sue Manifestazioni: Pensiero, Parola e Azione, cioè, l'Opera nel suo Essere; ma quest'Opera “in” Dio e “di” Dio aveva due aspetti che si erano realizzati in essa: Coscienza e Incoscienza; la Coscienza: l'Unigenito; l'Incoscienza: gli angeli. Affinché gli angeli prendessero coscienza del loro Essere nell'Unigenito, l'Essere si annienta *con e nella* sua Opera fino alla “nonesistenza”, immerso nel Tempo e nelle viscere dell'incoscienza «*E fu sera e fu mattina: sesto giorno*». Ecco il silenzio di Dio e il suo annientamento, mentre “formava” l'uomo dalla “terra”. L'Opera, l'uomo, si andrà “facendo” a misura che vada “essendo” nel suo Essere.

L'Opera, che è Una, sotto l'azione degli angeli si è fatta molteplice (D.NT. 14-17); raggiungerà la sua Unità a mano a mano che le sue particelle vadano “essendo”, prendendo coscienza del loro Essere e Agire nel puramente UNO, la VOLONTÀ.

Così dunque, gli angeli che hanno preso coscienza di un Principio unificatore del Pensiero, col quale realizzano le loro Opere, potranno trovare la loro Unità in esse. Queste Opere si manifestano nei piccoli organismi vivi, pre-ominoidi, dai quali si è generata la materia necessaria per la formazione e l'evoluzione del loro corpo fisico. Una volta che la Vita-Animale, facoltà creativa, chiude il suo circolo di formazione, appare la Vita-Pensiero (D.NT. 20-2), facoltà razionale incipiente, e si completa la creazione delle diverse specie di animali (D. 8) e i pre-ominoidi escono dall'acqua (D. 9). I “pre-ominoidi” che escono

dall'acqua li chiamo “ominoidi”.

La Vita-Minerale, la Vita-Vegetale, la Vita-Animale e la Vita-Pensiero, le quali compongono il corpo psichico degli “ominoidi”, sono immagine dell'Immagine delle Manifestazioni dell'Essere in Sé stesso e con Sé stesso: Pensiero, Parola, Azione, Opera; i Regni minerale, vegetale, animale e “ominale” sono l'ombra di questa immagine dell'Immagine. La Vita-Minerale, la Vita-Vegetale, la Vita-Animale e la Vita-Pensiero sono di ordine psichico, non fisico, e si manifestano attraverso il fisico come facoltà: sensitiva, istintiva, creativa e razionale.

Le Opere che realizzavano gli angeli erano la formazione del corpo psichico, il quale veniva unito al corpo fisico come una conseguenza del processo discendente che avveniva nelle loro Opere affinché prendessero coscienza del loro nulla e della loro impotenza.

Gli animali furono i primi maestri degli “ominoidi”, i quali impararono da essi a vivere sulla terra; osservando la loro vita si resero conto di quello che potevano mangiare, come potevano fare le loro case per ripararsi dall'inclemenza del tempo, dal sole, dalla tempesta, dalle piogge. Essi imitavano tutto ciò che vedevano fare dagli animali: prima fecero le loro abitazioni in tane nella terra come vedevano fare da alcuni rettili e da altri animali (D. 10); poi si andarono evolvendo e facevano i loro covi negli alberi, si riparavano nelle cavità delle radici di grandi alberi (D.12); più tardi, cominciarono a fare le loro case sui rami degli alberi, come vedevano fare da alcuni uccelli i loro nidi (D. 14).Può darsi che gli “ominoidi” in principio, quando uscivano dall'acqua, si trascinassero per terra coi loro piccoli piedi e mani come le iguane (D. 9-11); poi man mano che si andavano evolvendo s'andavano alzando su piedi e mani come vanno gattoni i bambini quando sono piccolini (D. 10-11); più tardi si sarebbero alzati su come i gorilla (D. 11-12) fino a raggiungere la posizione eretta dell'uomo d'oggi (D. 14ss).

È molto probabile che gli “ominoidi” passassero per le diverse forme dell'animale, però

non furono mai animale; essi avevano fin dal loro inizio la capacità per essere uomo; capacità che non hanno gli animali. Il loro stato di coscienza deve essere stato animale nei primi gradi d'evoluzione, prima di raggiungere lo stato di coscienza della razionalità, che è ciò che apparentemente distingue l'uomo dall'animale nella sua prima tappa d'evoluzione (D. 14-16); dico apparentemente, perché la vera differenza sta nel suo Principio Divino e per questo ha la capacità di ragionare e riflettere. A causa di questa capacità che gli dà il suo Principio Divino, nelle opere degli “ominoidi” c'era un progresso, cosa che non avveniva nelle opere degli animali; gli animali facevano i loro nidi e le loro tane sempre uguali, benché le diverse specie li facessero diversi l'una dall'altra (D.1446); gli “ominoidi” progredivano di giorno in giorno nelle loro opere, le loro case andavano cambiando e così pure il loro modo di lavorare (D. 15-22). A mano a mano che si evolveva il loro corpo fisico si andava formando il loro corpo psichico (D.NT. 21-25) e acquisivano via via una comprensione più chiara sull'uso di tutte le cose che avevano attorno. All'inizio vedevano una superiorità negli animali, più tardi si resero conto che gli animali erano inferiori a loro.

Questa Realtà essenziale che fa dell' “ominoide” un essere razionale e che lo distingue dall'animale non può essere scoperta dalla Scienza, poiché è una Realtà spirituale che non può essere percepita dalle facoltà naturali dell'uomo, i sensi e la ragione. Pretendere di conoscere la Realtà essenziale che distingue l'uomo dall'animale, mediante i sensi e la ragione, è come se volessimo conoscere nei fossili di una coppia il grado di amore che li unì nella loro vita.

In tutto il processo di formazione ed evoluzione naturale dell'uomo, Dio è rimasto in silenzio. È il momento degli angeli; è compito loro operare nella vita naturale dell'uomo, i sensi, l'istinto e la ragione.

Nella Creazione si manifestava progressivamente lo stato di coscienza che si andava realizzando negli angeli, tanto in quelli che prendevano coscienza della loro impotenza e del loro nulla e si orientavano all'Unità che si manifestava loro attraverso le loro Opere, come

negli altri che si inorgoglivano per il progresso che si andava manifestando nelle loro Opere appropriandosele e orientandosi sempre più a sé stessi, alla molteplicità di esseri. In questo modo gli angeli stavano consumando il loro potere di scelta: nell'Uno e nel molteplice. Osservando attentamente la Creazione possiamo costatare questi due stati di coscienza che come conseguenza si riflettono nelle creature, possiamo costatarlo tanto nei Regni minerale, vegetale e animale, come nell'uomo stesso: una parte che tende all'unità di sé e all'armonia degli esseri e un'altra parte che tende alla molteplicità, alla disgregazione, alla confusione.

Come gli animali furono i maestri degli “ominoidi” per insegnar loro l'uso degli elementi della Natura, elementi necessari per l'evoluzione del loro corpo fisico, così gli angeli erano i loro maestri nell'uso delle loro facoltà psichiche, lo sviluppo dell'intelligenza.

Gli angeli che, attraverso le loro Opere, tornarono a posare lo sguardo su sé stessi, come prima d'aver avuto coscienza del Pensiero con Principio d'Unità, si dimenticarono di questo Principio di Unità e ammirarono la magnificenza delle loro Opere come manifestazione del loro potere e per questo non scoprirono il loro vero Fattore, Dio, che attraverso la magnificenza delle loro Opere si stava loro manifestando affinché riconoscessero in Lui il loro vero Essere e Agire: *«.. poiché fin dalla Creazione del mondo, le sue perfezioni invisibili, come la sua eterna potenza e la sua divinità, possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute; onde sono inescusabili, perché conoscendo Dio, non lo hanno glorificato come Dio né gli hanno reso grazie... sicché mentre si dichiaravano sapienti sono diventati stolti»*. Questi angeli che si insuperbirono con le loro Opere caddero in un'incoscienza più profonda di quella che avevano avuto prima, e in questo modo si andava producendo la separazione tra essi e gli altri angeli che, attraverso le loro Opere, prendevano coscienza del loro nulla e della loro impotenza, scoprendo nella magnificenza delle loro Opere l'Unità del loro essere e agire nell'unico Essere, Colui che “E”, Dio.

Man mano che gli “ominoidi” si andavano evolvendo, raggiungendo uno stato superiore, andavano scomparendo le specie di animali e di piante corrispondenti a quelle fasi evolutive

superate; così, molte specie di animali e di piante che esisterono in quell'epoca scomparvero completamente una volta che l'uomo raggiunse uno stato superiore di coscienza, poiché tutta la Creazione sensibile è stata creata in corrispondenza alle esigenze psico-fisiche dell'uomo, necessarie per compiere il processo della sua formazione e evoluzione. Gli “ominoidi” che raggiungevano lo stato di coscienza di riflessione li chiamo “homo-sapiens”.

Gli “ominoidi” all'inizio non avevano il sesso definito e non avveniva tra loro la riproduzione, vedo che la riproduzione così come la conosciamo, ebbe inizio dopo la comparsa de “l'uomo”. Più tardi, a poco a poco, si andarono differenziando negli “ominoidi” le caratteristiche del sesso, questo si manifestava soprattutto nell'orientamento e nella realizzazione dei loro lavori: i maschi si orientavano alle imprese più forti, mentre le femmine si trattenevano in cose che per essi erano secondarie ; osservavano con attenzione i nidi degli uccelli e imitavano gli animali che sbucciavano i frutti per mangiarli. Esse erano più fragili di loro ed erano più sensibili ai rigori del tempo. Non esisteva ancora tra loro l'attrazione del sesso opposto, poiché, anche se fisicamente erano evoluti, fisiologicamente erano come bambini, la loro facoltà procreativa non si era sviluppata conforme al loro corpo fisico, perché non era terminata la formazione del loro corpo psichico; era necessario che prima si realizzasse l'unità nella loro Natura. Tuttavia essi, gli “ominoidi”, giunsero a realizzare grandi opere usando la ragione, opere secondo le esigenze della vita che conducevano e l'ambiente che li circondava. Facevano costruzioni utilizzando pietre e tronchi di grandi alberi poiché avevano una forza straordinaria (D. 16-22). Gli “ominoidi” non parlavano tra di loro, comunicavano, credo, mediante il pensiero e con versi simili a quelli che facevano gli animali; fisicamente erano più simili all'animale che all'uomo; la loro pelle era grossa e ruvida e le loro unghie lunghe e taglienti; erano molto semplici e puri nel loro agire; molto più puri, più semplici e spontanei di noi. Essi vivevano in una incoscienza innocente; per noi non è facile comprendere lo stato e il comportamento di questa specie, poiché ormai siamo conoscitori del bene e del male, mentre essi non conoscevano né il bene

né il male. Agivano semplicemente per impulso dei sensi, dell'istinto, della ragione; ma una ragione molto diversa dalla nostra, più libera; non libera nel senso di libertà, ma piuttosto nel senso che non era condizionata dalla conoscenza razionale. Ragionavano sui lavori che dovevano fare, sul loro modo di comportarsi in relazione agli animali e tra loro stessi, ma senza nessun condizionamento di bene o male. Essi non avevano preoccupazioni, si occupavano ma non si preoccupavano, poiché non avevano un passato né una coscienza di futuro, vivevano solo il presente. In certo modo erano come gli animali, però esseri razionali.

Quando il Signore mi mostrò la Creazione “vidi”, “intuii”, “compresi”, che tra tutti gli “ominoidi” superiori, “homo-sapiens”, ce n'era uno che si interiorizzava più degli altri (D. 16,17,18,20 e 22) e in costui si andava raccogliendo la Potenzialità Divina che si trovava sparsa tra tutti.

DISEGNI

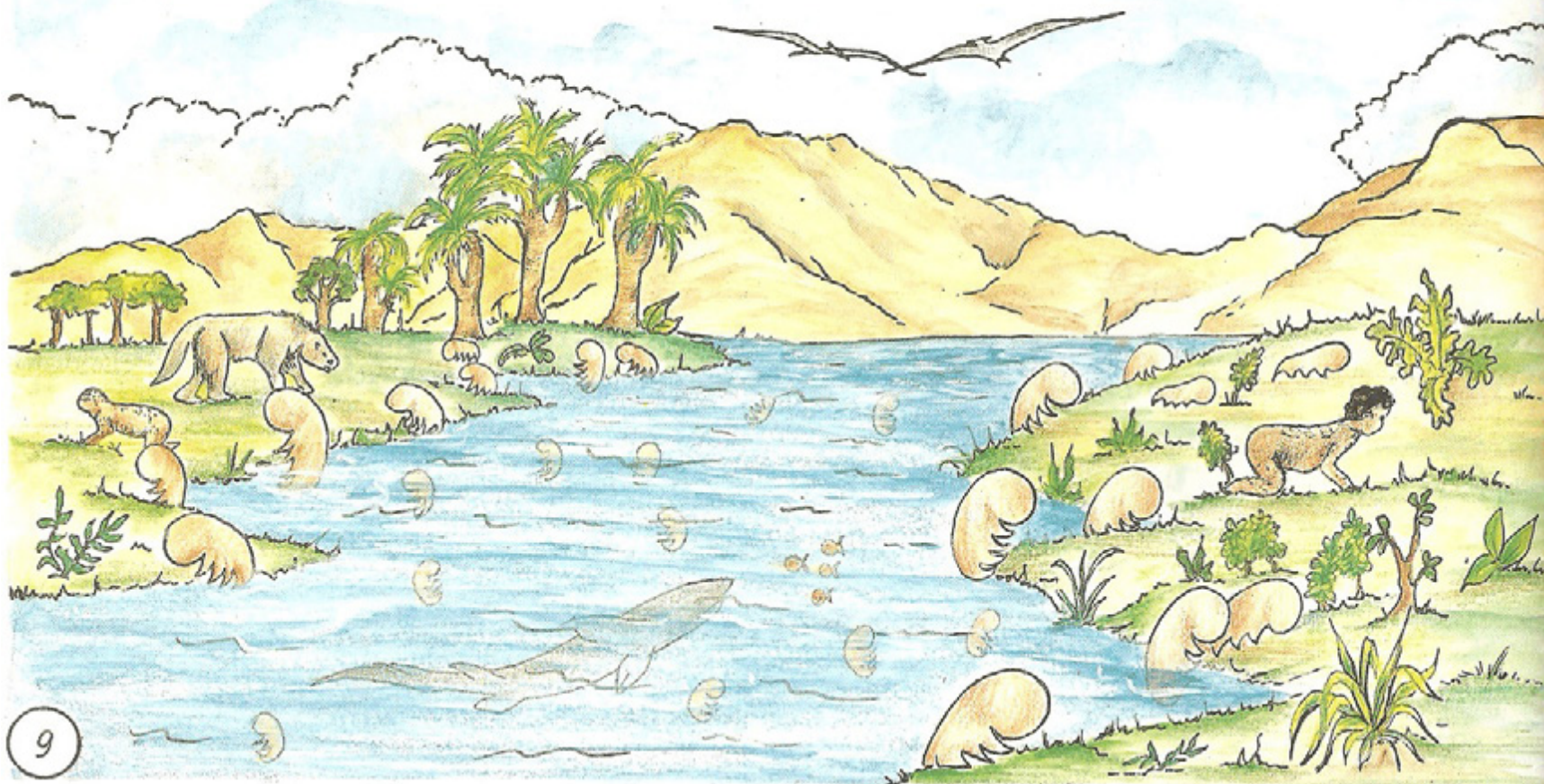
FORMAZIONE DELL'UOMO

*«Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle viscere della terra.*

.....

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita». (Sal 139,14s.23s)*

Il silenzio di Dio,



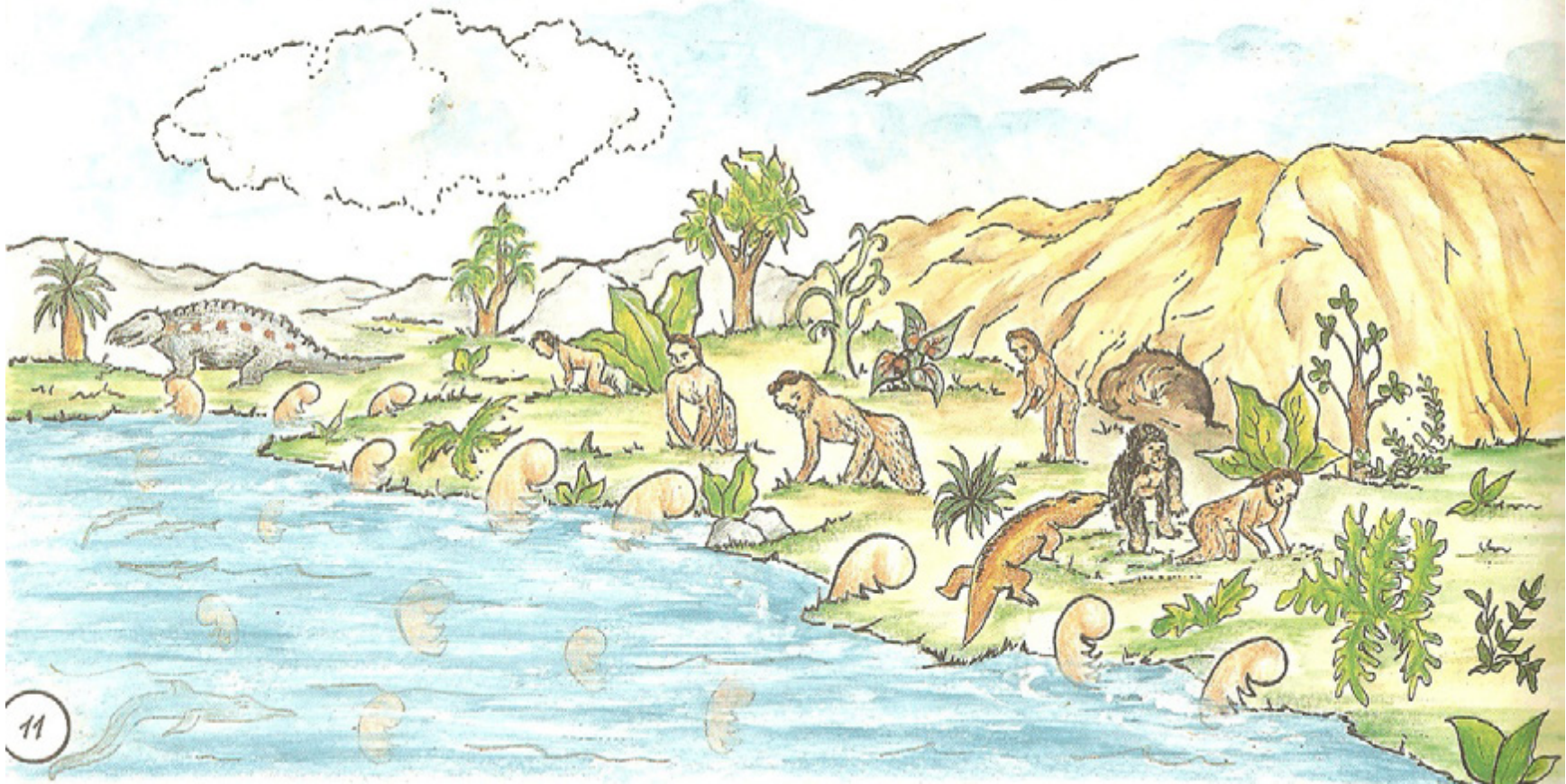
Nei pre-ominoidi, oltre alla Vita Minerale, Vegetale e Animale, appare la Vita-Pensiero, facoltà razionale: Ragione. Come si può vedere nel disegno precedente (D.NT. 20-2) è cessata l'“esplosione” e dal punto che rappresenta l'Unità emerge soavemente la Vita-Pensiero aprendosi in due bracci verso la Vita Animale, Vegetale e Minerale, come si può vedere nel disegno seguente (D.NT. 21), questo indica l'ascendere di questa facoltà, Ragione, sopra le altre facoltà.



La comparsa del Pensiero è conseguenza dell'unificazione della Vita-Animale; si conclude la comparsa delle specie di animali e i pre-ominoidi escono dall'acqua, questi sono gli ominoidi.

Gli ominoidi trovano negli animali i loro maestri, i quali insegneranno loro a vivere sulla terra; osservando la vita degli animali essi sapranno che cosa devono mangiare, come devono fare le loro case per ripararsi dall'inclemenza del tempo, dal sole, dalla tempesta, dalle piogge.

Il silenzio di Dio,



11

Può darsi che gli ominoidi in principio, quando uscivano dall'acqua, si trascinassero per terra coi loro piccoli piedi e mani come le iguane; poi, man mano che si andavano evolvendo, s'andavano alzando su piedi e mani come vanno gattoni i bambini quando sono picciolini; più tardi si sarebbero alzati su come i gorilla fino a raggiungere la posizione eretta dell'uomo d'oggi.



È molto probabile che gli ominoidi passassero per le diverse forme dell'animale, però non furono mai animale; essi avevano fin dal loro inizio la capacità per essere uomo, capacità che non hanno gli animali. Il loro stato di coscienza deve essere stato animale nei primi gradi d'evoluzione, prima di raggiungere lo stato di coscienza della razionalità, che è ciò che apparentemente distingue l'uomo dall'animale nella sua prima tappa di evoluzione; dico apparentemente, perché la vera differenza sta nel suo Principio Divino.

ominoide-istintivo



Il silenzio di Dio, e il suo



Questa Realtà essenziale che fa dell'ominoide un essere razionale e che lo distingue dall'animale non può essere scoperta dalla Scienza, poiché è una Realtà spirituale che non può essere percepita dalle facoltà naturali dell'uomo, i sensi e la ragione. Pretendere di conoscere la Realtà essenziale che distingue l'uomo dall'animale, mediante i sensi e la ragione, è come se volessimo conoscere nei fossili di una coppia il grado di amore che li unì nella loro vita.



Nelle opere degli ominoidi c'era un progresso, cosa che non avveniva nelle opere degli animali; gli animali facevano i loro nidi e le loro tane sempre uguali, benché le diverse specie li facessero diversi luna dall'altra; gli ominoidi progredivano di giorno in giorno nelle loro opere, le loro case andavano cambiando e così pure il loro modo di lavorare, poiché nella misura in cui si evolveva il loro corpo fisico si andava formando il loro corpo psichico, e acquisivano via via una comprensione più chiara sull'uso di tutte le cose che avevano attorno.

*ominoide-razionale
creativo*



D. NT. 22



Nei tre ultimi disegni delle pagine precedenti (D.NT. 21-22-23) si è rappresentato il processo di formazione del corpo psichico degli ominoidi, questa formazione si realizza in interiorizzazione ascendente, la quale è rappresentata nei bracci che si aprono verso la Vita Minerale (D.NT. 21), la Vita Vegetale (D.NT. 22) e la Vita Animale (D.NT. 23), ciò indica i diversi livelli di coscienza in cui si trovano gli ominoidi: “ominoide sensitivo”, quello che cammina con piedi e mani; “ominoide istintivo”, quello che si alza sui piedi; e “ominoide razionale”, quello che raggiunge la posizione eretta.



Man mano che gli ominoidi si andavano evolvendo nel loro corpo fisico e si andava formando il loro corpo psichico, scoprivano nella natura i diversi elementi che potevano usare nella costruzione delle loro abitazioni.

Così come gli animali furono i maestri degli ominoidi per insegnar loro l'uso degli elementi necessari per l'evoluzione del loro corpo fisico, gli angeli erano i loro maestri nell'uso delle loro facoltà psichiche: sviluppo dell'intelligenza.



Come si è visto nelle pagine precedenti, la formazione del corpo fisico e l'inizio del corpo psichico dell'ominoide, Vita Minerale, Vegetale, Animale e Vita Pensiero, si realizza nell'acqua; l'ominoide una volta uscito dall'acqua si andò evolvendo fisicamente e allo stesso tempo si andava formando il suo corpo psichico, fino ad arrivare a essere un essere razionale; tutto questo attraverso l'agire e la presa di coscienza degli angeli, i quali influivano su di loro, gli ominoidi, e sul loro modo di agire.



Tra tutti gli ominoidi superiori, razionali, ce n'era uno che si interiorizzava e rifletteva su tutto ciò che lo circondava, mentre gli altri erano sparsi qua e là occupati nelle faccende del lavoro o scorrazzando per i boschi con gli animali o nell'esplorazione delle caverne e dei fiumi; solevano anche dondolarsi appesi ai rampicanti o alle liane che pendevano dagli alberi, imitando le scimmie. Gli ominoidi che raggiungono lo stato di riflessione sono chiamati homo-sapiens.



Gli ominoidi non parlavano tra di loro, comunicavano, credo, mediante il pensiero e con versi simili a quelli che facevano gli animali; erano attratti dalle cose che li circondavano e dal desiderio di fare molte cose. C'era tra loro chi cooperava meglio o peggio alla propria evoluzione psichica; questa cooperazione dipendeva dalla dedizione, responsabilità e costanza nei loro lavori. Man mano che l'homo-sapiens si interiorizzava, si raccoglieva in lui la Potenzialità Divina che si trovava sparsa tra tutti.



L'omo-sapiens in cui si era iniziato uno stato superiore di interiorizzazione viveva sempre assorto, come facendosi domande sul mondo che lo circondava: chi ha fatto questi alberi giganteschi? tutti gli animali, diversi gli uni dagli altri, gli uccelli, i frutti e i fiori? Il sole e le stelle che ci illuminano da dove vengono? Chi ha infuso colore, sapore e profumo ai frutti, ai fiori e alle piante? E così, mentre si interiorizzava nelle sue riflessioni cercava la solitudine tra gli alberi...



Negli ominoidi, lentamente, si andarono differenziando le caratteristiche del sesso, questo si manifestava soprattutto nell'orientamento e nella realizzazione dei loro lavori: i maschi si orientavano alle imprese più forti, mentre le femmine si trattenevano in cose che per essi erano secondarie, osservavano con attenzione i nidi degli uccelli e imitavano gli animali che sbucciavano i frutti per mangiarli. Esse erano più fragili di loro ed erano più sensibili ai rigori del tempo.

e il suo annientamento



Tra gli ominoidi non esisteva ancora l'attrazione del sesso opposto, poiché, anche se erano evoluti fisicamente, erano come bambini fisiologicamente, la loro facoltà procreativa non si era sviluppata conforme al loro corpo fisico, perché non era terminata la formazione del loro corpo psichico; era necessario che prima si realizzasse l'unità nella loro Natura, cioè l'unità della Vita-Pensiero, chiudendo il circolo della sua formazione psichica.

TERZA PARTE

La Natura Umana, “l’uomo”

L'UOMO

Dio ha “formato” progressivamente l'uomo mediante l'operare degli angeli, nel corso di molti millenni; passando, l'uomo, per diverse fasi e tappe d' “evoluzione”: dallo stato “pre-ominoide”, quando si iniziavano le prime fasi di formazione del suo corpo psichico: *Vita Minerale, Vita Vegetale, Vita Animale e Vita-Pensiero*, le quali costituiscono le facoltà sensitiva, istintiva, creativa e razionale: tutto questo, insieme con la formazione del suo corpo fisico si realizzò nell'acqua; allo stato “ominoide”: *sensitivo, istintivo e “creativo-razionale”* quando uscì dall'acqua e si evolveva il suo corpo fisico mentre contemporaneamente continuava in questo la formazione del suo corpo psichico nelle tappe di interiorizzazione del Pensiero, evolvendosi nell'uso delle sue prime facoltà: ominoide “sensitivo”, “istintivo”, “creativo-razionale”; fino a raggiungere la facoltà naturale superiore della Vita-Pensiero: riflessione, stato “*ominoide riflessivo*”: “homo sapiens”. La individualità ominoide-homo sapiens che raggiunge l'unità della Vita-Pensiero è l'uomo, colui che riceve l'immagine di Dio e può fare il salto dal naturale al soprannaturale, entrando in comunicazione col Divino, per aver raggiunto la facoltà soprannaturale: l'intuizione. Tutto questo impulsato, dal di dentro, dall'Essere, l'unico che “È” e realizza tutte le cose: «*Jahvé Dio formò l'uomo con polvere della terra e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente*» (D. 24-26. D.NT. 24-25).

La formazione e l'evoluzione de “l'uomo” si è realizzata nel suo corpo fisico, in modo simile a come si forma ed evolve l'uovo, che deve trasformarsi in uccello, nel suo guscio. Anche l'uomo ha costruito il suo nido, coi “trucioli” della Natura, ma, a differenza degli uccelli, corre il rischio di rimanere nel “guscio” e nel “nido”, perché ha il dono prezioso della libertà, che gli dà la facoltà di prendere coscienza del suo Essere, e da lui stesso dipende il suo “volo”, secondo la cooperazione con l'UNICO che può fargli spiegare le ali:

la Forza Attiva, l'Essere che porta in sé stesso.

Tutto questo processo di formazione ed evoluzione dell'uomo è stato il tempo degli angeli, che hanno preso coscienza di un Principio unificatore del Pensiero, per consumare attraverso la realizzazione delle loro Opere il loro potere di scelta. Gli angeli influivano sugli “ominoidi”, non solo sulla formazione del loro corpo psico-fisico, ma anche sul loro modo di agire; essi erano presenti come una forza duale che si manifestava come attrazione e repulsione allo stesso tempo; questa “forza angelica” ha la capacità di assumere forme fisiche della materia sensibile, per esempio apparire come un animale, una persona, ecc., secondo le tendenze e l'orientamento delle individualità sulle quali vogliono svolgere la loro influenza; può essere in positivo o in negativo, secondo lo stato di coscienza e l'orientamento di questi angeli. Così, mentre alcuni angeli si orientavano all'Unità dell'unico Essere attraverso la realizzazione delle loro Opere, altri angeli permanevano nell'incoscienza della molteplicità di esseri; i primi si orientavano al loro Essere man mano che prendevano coscienza del loro nulla e della loro impotenza, scoprendo l'Agire di Dio nelle loro Opere; gli altri si orientavano a sé stessi, in affermazione, a misura che si inorgoglivano per la magnificenza delle loro Opere, appropriandosene. Da qui in avanti identificheremo gli angeli che rimasero nell'incoscienza di sé stessi, indipendenti dall'unico Essere che “È” in Sé stesso, con “l'angelo”; e gli angeli che presero coscienza dell'unità di sé stessi nell'unico Essere li identificheremo con la Natura Angelica, poiché essi rappresentano l'Unità e gli altri la molteplicità.

Gli “ominoidi” erano molto diversi gli uni dagli altri, poiché in essi si manifestavano le diverse caratteristiche della Vita-Pensiero, secondo l'influenza degli angeli; niente è casuale nella Creazione, in essa in tutto si rivela l'immagine dell'Immagine delle Manifestazioni dell'Essere: Pensiero, Parola, Azione e l'Opera stessa, che è in processo di coscientizzazione. Però questa immagine è molto, ma molto lontana dalla perfezione dell'Immagine, poiché essa, la Creazione, viene fin dal suo inizio vulnerata dall'attività incosciente degli angeli e

l'unico che la può redimere è l'Agire Divino *nell'uomo*, nell'uomo che rinunci ad essere sé stesso affinché l'Essere sia in lui.

Le tre razze principali, gialla, bianca e negra, si trovavano già differenziate negli “ominoidi”, fin dalle loro origini, poiché esse rappresentano l'immagine più definita delle caratteristiche dell'Immagine nell'insieme dell'Opera: Pensiero, Parola, Azione. Questa differenza essenziale risiede nella psiche stessa, l'apparenza fisica è una conseguenza, non casuale, alla quale ha contribuito l'ambiente in cui si formarono prima di uscire dall'acqua, e dopo essere usciti dall'acqua, dove si sviluppò e si evolse il loro corpo psico-fisico. La mescolanza di queste razze rappresenta la caratteristica inconfondibile dell'Opera che contiene tutte le manifestazioni: Pensiero, Parola e Azione. Sapendo questo non si può parlare di razze superiori o inferiori; tutte sono uguali, tutte vengono, fin dalle loro origini, vulnerate dall'agire incosciente degli angeli e saranno redente dal Dio UOMO, l'Essere manifestato nella Natura Umana. Viene il momento, ed è questo!, in cui gli esseri umani devono prendere coscienza dell'incoscienza in cui hanno vissuto, perché finisce il loro tempo di scelta e devono affermare la loro libertà nell'Uno o nel molteplice, nell'Essere che “È” nell'Uomo, la Natura Umana, o in sé stessi; è giunto il tempo della fine per gli esseri umani come giunse per gli angeli, la fine della loro scelta.

L' “ominoide”, “homo-sapiens”, che andò evolvendosi col suo sforzo e il suo lavoro e attraverso il contatto con gli altri “ominoidi” e con le opere che essi realizzavano, giunse ad uno stato di interiorizzazione che non gli permetteva più di partecipare alle svariate attività e ai giochi di dissipazione che faceva in scorribande con loro. Per questo si ritirò definitivamente dal luogo in cui viveva con gli altri “ominoidi” verso altri boschi, restando separati da un fiume (D. 23-24). Questo fatto rappresenta la separazione che avviene tra la coscienza e l'incoscienza. Questo stato di interiorizzazione di quell' “homo-sapiens” è rappresentato nel disegno dai due bracci della Vita-Pensiero che si orientano verso l'alto, verso il loro mutuo incontro, realizzando l'unità di sé (D.NT. 24).

Questo stato di interiorizzazione e incontro col Divino che si realizzò nell'“homo-sapiens”, l'uomo, si è realizzato in modo simile in molte persone, uomini e donne, e si realizzerà ancora in ogni essere umano evoluto che cooperi effettivamente, *nel suo agire quotidiano*, con le esigenze della sua coscienza; prima o poi avverrà in quella persona il contatto col Divino e sentirà nel più profondo del suo essere le esigenze che questo “dono” porta con sé: la morte dell' “io”, manifestata concretamente nel rinnegamento di tutto quello che nella sua vita passata servì per rafforzare il suo io egoistico. La persona che è stata toccata dal Divino non può trovare aiuto in nessuno e in niente che non la metta in contatto con “Quello” che l'ha “toccata”. È per questo che si va scavando un abisso tra questa persona e quelle altre che ancora non aspirano né si sforzano per raggiungere una Realtà Superiore. Non solamente le persone, ma anche tutto quel mondo che prima la riempiva, le cose che prima attiravano la sua attenzione, ormai non hanno più risonanza nella sua vita: si dichiara una guerra, non solo interna, ma anche esterna, degli appetiti della carne – appetiti umani disordinati, che sono fortemente radicati dentro e fuori di noi stessi, che ci investono indipendentemente dal nostro volere, dalla nostra libertà – contro le esigenze del Divino, che suggerisce, all'inizio soavemente, e poi con fermezza e forza straordinaria, come fuoco divoratore, quali sono le condizioni necessarie, imprescindibili, per sussistere in noi, rispettando fino all'estremo la nostra propria libertà, la quale è per Lui intangibile: «*Fuoco son venuto a portare sulla terra (nella tua natura umana), e che devo volere se non che si accenda? Un battesimo devo ricevere (con la tua morte...), e come sono in angustia finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? (pensate che io sia venuto a portare la pace al tuo vivere umano basato sull'equilibrio di interessi egoistici?). No, vi dico, ma la discordia. D'ora innanzi in una casa di cinque persone si divideranno tre contro due e due contro tre (saranno divise in te stesso le tendenze verso l'umano e le tendenze verso il Divino; saranno divise in te e in quelli che a te erano uniti da affetti umani egoistici); padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera*» (Lc 12,49-53). Dio è lo stesso fin dal

principio e lo sarà fino alla fine, per l'uomo cambiano le circostanze, ma Egli continua ad essere quello che “È”: l'Unico. Non possono esistere allo stesso tempo l'io e Dio.

La “comparsa dell'uomo” coincide con la presa di coscienza che si realizzò in alcuni angeli, coscienza del loro nulla e del Tutto, riconoscendo il loro Essere nell'Opera, l'Unigenito, presente nelle loro Opere: “l'uomo”; e avviene la separazione tra questi angeli, che corrispondono alla Natura Angelica, e gli altri angeli che sono rimasti nell'incoscienza di essere e agire indipendenti dall'Unigenito.

Non posso mettere in relazione la comparsa dell'uomo con nessuna epoca geologica né cronologica, è quando l' “homo-sapiens” prese coscienza di sé stesso in relazione a Qualcuno superiore a lui: Dio; questo momento l'ho messo in relazione con l' “Adamo” della Bibbia, e interpreto che ciò che è narrato nella Bibbia parte dal momento in cui chi scrisse il Genesi ricevette l' “intuizione” di questo fatto. Così dunque, non possiamo mettere in relazione la comparsa dell'uomo con l'epoca storica narrata nella Bibbia. L'homo-sapiens nel quale si sintetizza tutta la Potenzialità Divina, messa a disposizione della Natura Angelica per la Creazione, tutti gli elementi costitutivi di ciò che sarà la Natura Umana, questo è “l'uomo”. E dico ciò che “sarà” perché la Natura Umana doveva ancora evolversi, tanto nel suo aspetto mascolino come nel suo aspetto femminile, fino a prendere coscienza del suo Essere. In modo simile a come si manifesta nel frutto maturo il seme dal quale poi emerge l'albero che produrrà altri frutti, così in questo “homo-sapiens” si manifestò la coscienza del Divino, dalla quale emergerà progressivamente la coscienza della totalità nell'Unità; questo stato di coscienza è la Natura Umana, “l'uomo”, dal quale si sarebbe prodotta la specie umana, gli esseri umani.

Tutta la Creazione sensibile è stata fatta per cooperare all'evoluzione dell'uomo, e all'apparire in lui il Divino anche la Creazione riceve i suoi benefici, poiché non esiste niente indipendente dall'Opera di Dio e tutto sarà raccolto in essa. Negli “ominoidi” avviene un “risveglio di coscienza” naturale, che segna il punto terminale stazionario della loro

evoluzione. Con questo voglio dire, che essi ormai non seguiranno più la linea evolutiva come si realizzò nell'uomo, poiché in lui si è raccolta tutta l'Energia che li impulsava ad evolversi. Essi sono, in relazione all'uomo, qualcosa come gli spermatozoi che sono rimasti scartati una volta che lo spermatozoo “privilegiato” orienta il suo nucleo all'incontro col nucleo dell'ovulo fino ad arrivare a essere una cosa sola con esso. Ne “l'uomo”, come lo stabilì Dio, “maschio e femmina”, in relazione a questa immagine che abbiamo usato, sarebbero due gli “spermatozoi privilegiati”: così come un ominoide “maschio” raggiunge lo stato di coscienza del Divino, Qualcuno superiore a lui, anche un ominoide “femmina”, secondo il piano Divino, raggiunge un'evoluzione superiore agli altri ominoidi e fa contatto con l'Energia che emana dall'uomo, e attratta da quell’“Energia” si separa dagli altri ominoidi per andare in cerca dell'uomo, nel quale incontrerà il “nucleo” del Divino, la Volontà, che farà dei due “uno”.

Tutto ciò che circonda l'uomo, il quale ha ricevuto l’*“alito di vita”*, anche la natura, la materia, beneficia di questa GRAZIA, nella quale si trova immersa in quei momenti l'anima dell'uomo; dico in quei momenti, perché il futuro dipende dalla sua cooperazione alla grazia ricevuta. Tutto sta ricevendo ora i benefici di quella Forza o Energia che emana dalla sua persona, come ricevono beneficio le erbe che stanno attorno a una pianta che è innaffiata, concimata o fertilizzata. Così, in questo modo, interpreto che si formò il giardino di Eden di cui parla la Bibbia: *«Poi Jahvé Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e quivi pose l'uomo che aveva formato. Jahvé Dio fece germogliare dalla terra ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male»*. Ogni parola delle Sacre Scritture, oltre a ciò che esprime la lettera, nel suo intimo “nasconde” un senso più profondo di quello che sta scritto. Quando si dice: *«Jahvé Dio piantò un giardino in Eden»*, questo “giardino” significa, oltre alla realtà materiale che certamente esiste, una realtà psichica e spirituale; significa la natura stessa dell'uomo, la Natura Umana, che Dio dotò di tutte le facoltà necessarie per

l'evoluzione dell'uomo verso l'incontro col suo Essere; queste facoltà sarebbero rappresentate dagli “*alberi graditi alla vista e buoni da mangiare*”; e l’ “*albero della vita*” in mezzo al giardino rappresenterebbe la Vita Divina che si è fatta presente nell'uomo, semente generatrice di ogni vita; “*l'albero della conoscenza del bene e del male*” rappresenterebbe la razionalità dell'uomo. La ragione è una delle facoltà naturali superiori dell'uomo, frutto della formazione e dell'evoluzione naturale dell'uomo, realizzata da Dio attraverso l'operare degli angeli. La ragione è una facoltà psichica che dà all'uomo la capacità di elaborare tanto il conosciuto nel mondo sensoriale come quello che percepisce del mondo extrasensoriale, attraverso sensazioni, pensieri o intuizioni; impulsa l'uomo a fare: pensare, desiderare, creare, progredire, ordinare, dominare, accumulare, ecc. E una facoltà superiore, poiché essa può influire su tutte le altre facoltà dell'uomo.

«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del Paradiso, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare».

L'uomo raggiunge lo stato di “intuizione”, facoltà soprannaturale: ha percepito in sé stesso, nel più profondo del suo essere la “voce” di Dio (D. 30), è un essere cosciente e può far uso di tutte le facoltà naturali, ora coscientemente, ma deve farsi guidare dall'intuizione e non dalla ragione per essere liberato dall'azione degli angeli, i quali influiscono sulle sue facoltà naturali. Questo è ciò che significa: *«...ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».* Certamente cesserebbe di essere orientato direttamente da Dio – dal di dentro, dalla propria Realtà Divina – il quale si rivela in lui mediante l’ “intuizione”, per cadere sotto l'azione degli angeli, che permangono nell'incoscienza, i quali lo orienterebbero nella sua evoluzione psichica attraverso la ragione, rendendolo conoscitore e responsabile degli effetti del suo agire, effetti che sono prodotti come conseguenza dell'agire degli angeli., veri responsabili; effetti che possono essere redenti solo dall'Azione diretta di Dio, attraverso l'uomo.

Per gli angeli che hanno preso coscienza di un Principio d'Unità, e sono quelli che hanno

operato nella formazione dell'uomo, la Natura Umana, si presenta un momento definitivo al manifestarsi la coscienza del Divino ne "l'uomo": orientarsi alla Realtà Divina, l'Unigenito presente ne "l'uomo", prendendo coscienza dell'Opera per affermare la loro libertà in essa, o permanere in sé stessi, nell'incoscienza di "fare" Opere per Dio, l'Unigenito, invece di "essere" nell'Unigenito fatto Uomo, l'Opera.

«*Jahvé Dio formò la donna e la presentò all'uomo...* ».

Dio presenta la donna all'uomo; questo significa che la Libertà ha cessato di essere a disposizione della Natura Angelica, gli angeli, per mettersi ora a disposizione della Natura Umana, "l'uomo"; e ciò una volta che gli angeli che presero coscienza del loro Essere nell'Unigenito, presente ne "l'uomo", hanno consumato la loro scelta, orientandosi irreversibilmente al loro Essere nell'Opera, l'Unigenito ne "l'uomo", affermando nel loro Essere la Libertà che era a disposizione della Natura Angelica; mentre altri angeli (l'angelo) orientarono il loro potere di scelta a sé stessi, molteplicità di esseri, permanendo nell'incoscienza di *fare* Opere invece di *essere* l'Opera. L'angelo, per poter continuare a "fare" Opere, dovrebbe usare la Libertà attraverso "l'uomo", poiché a "l'uomo" appartiene l'uso di essa. La Libertà è rappresentata nella donna. Così, dunque, "l'uomo" ha, nell'angelo, un persecutore occulto, a lui sconosciuto, dal quale si potrà liberare solamente se permane fedele nell'ubbidienza al comando Divino: «...*dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare*». Ne "l'uomo" non esisteva la "conoscenza intellettuale", i suoi atti erano diretti mediante i sensi, l'istinto e l'intuizione, potendo ragionare e riflettere su di essi; la sua conoscenza delle cose era immediata, nei fatti concreti. L'angelo, che, come si legge nella Bibbia, invece si aveva "conoscenza del bene e del male", deve ora consumare il suo potere di scelta orientando "l'uomo": orientarlo a Dio, mediante l'ubbidienza al comando ricevuto, significherebbe orientarsi lui stesso all'Unigenito ne "l'uomo"; orientarlo contro il comando ricevuto significherebbe affermarsi in sé stesso restando fuori dall'Unigenito.

L'uomo ignora la trascendenza del momento che vive, poiché non si è ancora evoluto nel

suo corpo psichico: conoscenza intellettuale di sé e delle cose che lo circondano; a lui si chiede soltanto l'ubbidienza al comando ricevuto, «...*ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare*», per poter essere orientato direttamente dall'Azione di Dio, nell'evoluzione del suo corpo psichico, la Natura Umana. L'Azione di Dio lo orienterebbe alla conoscenza della causa degli effetti che soffre nell'uso delle sue facoltà, cosa dovuta all'agire dell'incoscienza angelica, liberandolo dall'azione angelica e contemporaneamente dai suoi effetti, a misura che l'uomo sottometta la propria libertà a questa Azione Divina. L'uomo ignora l'angelo e il suo intervento nella formazione del proprio corpo psicofisico, ignora inoltre la dignità della propria Natura e pertanto considera “naturali” gli effetti che soffre e che sono contrari ad essa. L'angelo conosce perfettamente l'uomo, conosce tutte le sue tendenze, dato che furono orientate dagli angeli; ignora invece, a causa della sua superbia, la dignità alla quale è stata elevata la Natura Umana, “l'uomo”, portando in sé stessa l'Essere, Dio; la superbia gli impedisce di identificarsi con l'annientamento dell'Essere. Nascondere l'esistenza dell'angelo all'uomo è stato un atto di giustizia Divina, tanto per l'angelo come per l'uomo: per l'angelo, perché deve *consumare la sua scelta* precisamente attraverso l'uomo, come frutto delle sue Opere: orientandolo a Dio o a sé stesso; per “l'uomo”, perché se ubbidisce coscientemente all'angelo, dopo d'aver ricevuto il comando Divino, non potrebbe essere redento dall'azione dell'angelo, e all'uomo, essendo la sua Natura vulnerata come conseguenza dell'azione angelica, era quasi impossibile ubbidire a Dio contro l'intervento diretto dell'angelo, poiché era questo intervento che aveva orientato la sua vita. Cosicché, la prova di ubbidienza era più per l'angelo che per l'uomo: ne l'uomo cominciava la sua scelta, nell'angelo la propria scelta si consumava. «*Dio pose l'uomo nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse*»; questo significa che l'uomo doveva coltivare le sue facoltà naturali e custodirsi dall'azione dell'angelo.

«*Jahvé Dio formò la donna e la presentò all'uomo. Allora l'uomo disse: Questa, sì, è*

osso delle mie ossa e carne della mia carne. Questa avrà nome dall'uomo, perché dall'uomo è stata tratta». L'uomo sperimentò, direttamente in sé stesso, l'esplosione del Divino; ma la donna la ricevette come una irradiazione che partiva dall'uomo e la attraeva verso di lui per l'amore, infatti, la Realtà Divina non era ancora divenuta attiva in lei; è necessario che lei, la donna, aiuti l'uomo nella sua evoluzione psichica, evolvendosi contemporaneamente lei stessa a contatto con lui, affinché l'uomo possa ricevere la somiglianza di Dio, e allora, non prima, diverrà attiva nella donna la Realtà Divina. Questa situazione della donna nella sua relazione con l'uomo si vede molto chiaramente nell'Antico Testamento, essa occupava sempre un posto secondario davanti all'uomo ed è stato dopo Cristo che la donna è venuta a occupare progressivamente il posto che le spetta come complementarità dell'uomo. Dio, al trarre dall'uomo la donna, proiettando verso di lei la Sua attività, riempì con carne, nell'uomo, il vuoto del Divino: «...*rinchiuse della carne al suo posto*»; era necessario che l'uomo si identificasse totalmente col suo aiuto complementare per una necessità profonda che comprendesse tutto il suo essere, osso delle sue ossa e carne della sua carne, nella donazione di sé stesso, come fa Dio con la sua Manifestazione, poiché l'uomo rappresenta l'Essere per la donna e lei rappresenta per lui la Libertà, la sua propria manifestazione. Di fatto, la donna rappresenterebbe per l'uomo la manifestazione dei suoi più profondi aneliti d'Amore; in lei dovrebbe trovare la comunicazione più genuina che risponda alle sue più profonde inquietudini, e allo stesso tempo la donna troverebbe nell'uomo il suo appoggio e il suo centro, nel quale potrebbe affermare la sua propria personalità, la quale, in certo modo, dipende dall'uomo, come la Libertà dipende dal suo Essere, la Volontà. Questa è un'immagine, ancora molto lontana dall'Immagine che deve realizzarsi nell'uomo. La dualità uomo-donna nella Volontà rappresenta la dualità nell'Unità, l'Essere e la sua Manifestazione: l'Opera, l'Unigenito fatto Uomo. Non è che debbano esistere da una parte Dio e dall'altra l'Uomo, ma piuttosto, che Dio assume la Natura Umana nell'uomo cosciente del suo Essere, per manifestarsi in questo mondo sensibile creato e questa manifestazione si realizzerà come Libertà-Uomo, l'OPERA. Come l'Essere comunica con la sua Manifestazione Libertà, così

anche la sua Manifestazione Libertà, in questo caso l'UOMO, comunicherà con Lui; non solamente la comunicazione dell'Essere con la sua Manifestazione, ma anche la comunicazione della Manifestazione col suo Essere. E come se Dio conferisce alla sua Manifestazione la possibilità di comunicare con Lui, suo Essere. L'immagine-ombra dell'Immagine in questo mondo sarebbe la liberazione femminile: raggiungere da parte della donna gli stessi diritti dell'uomo; l'immagine sfigurata sarebbe pretendere l'uguaglianza di attività e comportamento dell'uomo e della donna, questo NON PUÒ essere, poiché l'uomo e la donna non sono uguali ma complementari e ciascuno deve conservare intatta la sua propria caratteristica. Quando l'uomo o la donna pretende d'essere uguale all'altro si perde l'attrazione.

Nel Paradiso, mentre l'uomo, maschio e femmina, si sta evolvendo, lui vede l'“aiuto,” il complementare, separato da sé stesso, è lei che può riempire finché dura la sua evoluzione il vuoto per l'Assenza dell'Attività Divina, lo riempie per mezzo dell'amore mutuo, che è una scintilla del Divino. Nessun'altra creatura che non porti in sé stessa l'immagine di Dio potrà riempire il vuoto che può essere riempito solo dal Divino.

Mentre scrivevo questo libro mi è venuto questo pensiero: perché tante spiegazioni e tanto scriver libri se alla massa umana, alla maggioranza delle persone, non interessano queste cose, e non le apprezzeranno e forse non le leggeranno mai?, e ho pensato anche: l'unica cosa che importa è la vita. E, senza pensarci, dal più profondo del mio essere, mi è venuta una risposta, chiara e precisa, inconfondibile: «La massa non ha bisogno di sapere da dove viene e dove va, ma, affinché essa cammini, è necessario che alcuni siano coscienti della loro origine e del loro destino»; e mi si è presentato questo paragone: i bambini non hanno bisogno di sapere da dove vengono e dove vanno, ma i loro genitori sì, devono saperlo ed esserne coscienti per condurre i bambini dove devono andare.

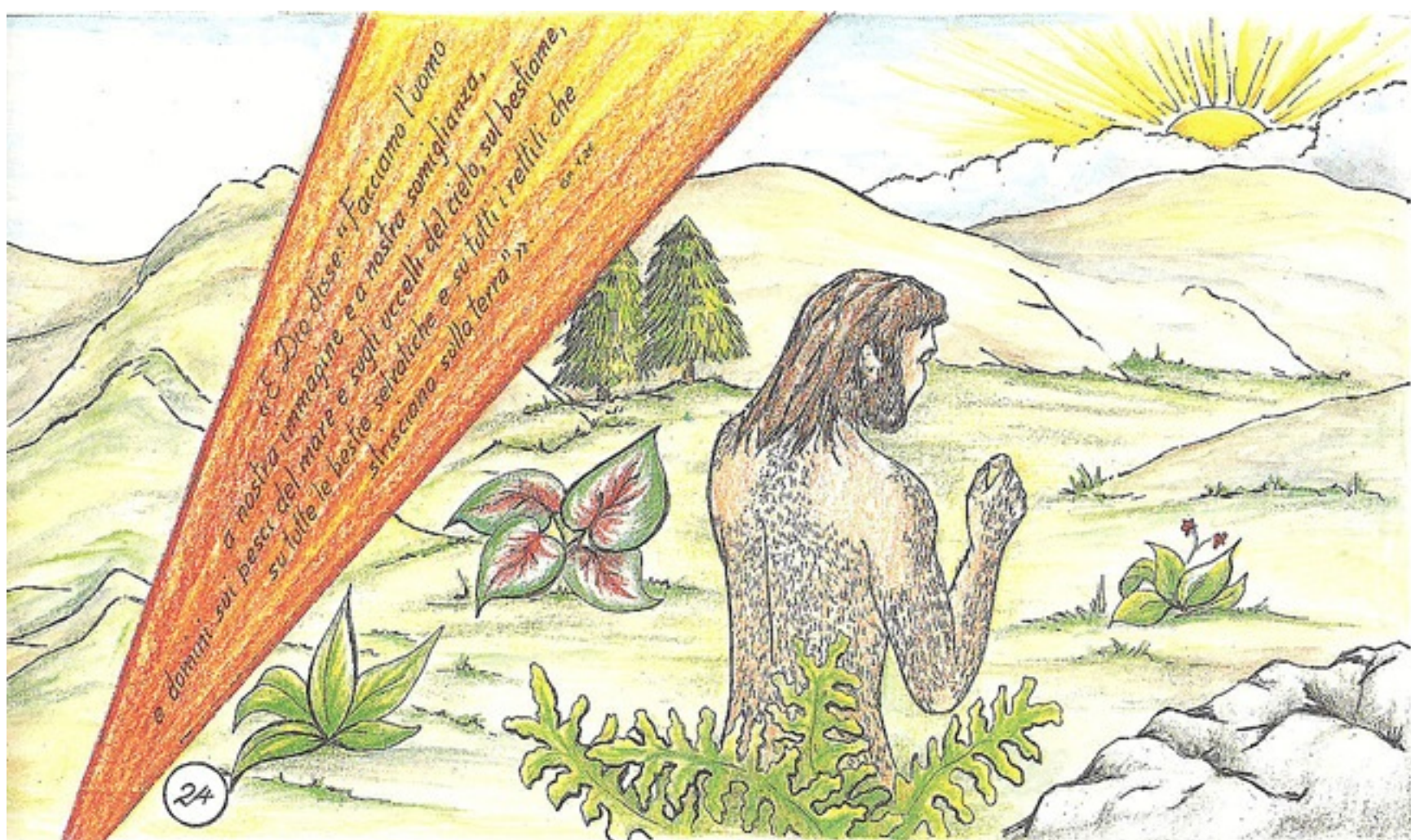
DISEGNI

L'UOMO

*«Il Signore creò l'uomo dalla terra
e ad essa lo fa tornare di nuovo.
Egli assegnò agli uomini giorni contati
e un tempo fissato,
diede loro il dominio di quanto è sulla terra.
Secondo la sua natura li rivestì di forza,
e a sua immagine li formò.
gli infuse in ogni carne il timore dell'uomo,
perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli.
Diede agli uomini senno, lingua, occhi, orecchi
e un cuore per pensare,
li riempì di dottrina e d'intelligenza,
e indicò loro il bene e il male.
Pose lo sguardo nei loro cuori
per mostrar loro la grandezza delle sue opere.
Loderanno il suo santo nome
per narrare la grandezza delle sue opere». (Sir 17,1-8)*



Man mano che gli ominoidi si evolvevano si raggruppavano tra loro in diversi luoghi e là facevano le loro case. Essi erano tutti differenti gli uni dagli altri poiché in ciascuno si manifestava una caratteristica diversa della Vita-Pensiero; niente è casuale nella Creazione, in essa in tutto si rivela l'immagine dell'Immagine delle Manifestazioni dell'Essere: Pensiero, Parola, Azione e l'Opera stessa che è in processo di coscientizzazione.

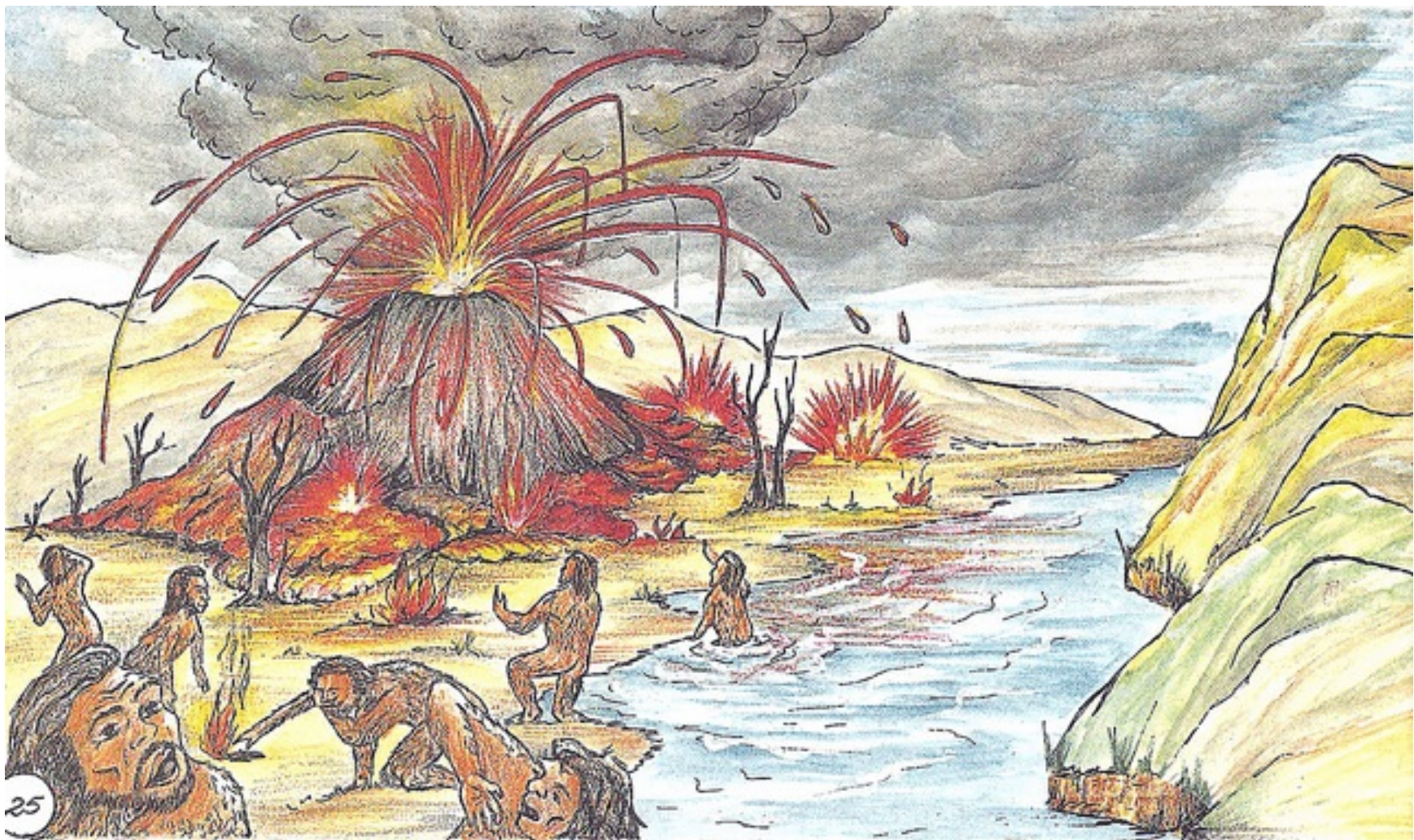


L'“homo-sapiens” che andò evolvendosi col suo sforzo e il suo lavoro e attraverso il contatto con gli altri ominoidi e con le opere che essi realizzavano, giunse ad uno stato di interiorizzazione che non gli permetteva più di partecipare alle loro svariate attività e ai loro giochi di dissipazione; per questo si ritirò definitivamente dal luogo in cui vivevano, restando separati da un fiume. Questo fatto rappresenta la separazione che avviene tra la coscienza e l'incoscienza.

*ominioide-riflessivo
Homo Sapiens*



D. NT. 24



L'ominoide che raggiunse lo stato di homo-sapiens è l'uomo che «*Jahvé Dio plasmò con polvere della terra*» mediante l'agire degli angeli e attraverso una millenaria evoluzione ed è questo stesso uomo che fa a "immagine e somiglianza" Sua. L'uomo riceve l'"immagine" di Dio quando irrompe in lui la coscienza del Divino.

Nel momento in cui irruppe nell'uomo la coscienza del Divino, nella terra degli ominoidi ci fu l'eruzione di un vulcano e gli ominoidi scoprono il fuoco.



«E soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente». Non vedo che questo “alito di vita” sia una Realtà che giunga all'uomo dal di fuori, ma piuttosto “Qualcosa” che gli si manifesta, a lui stesso in sé stesso, nel più profondo del suo essere (vedere il disegno), benché aiutato sì dalle cose esterne, le quali hanno cooperato alla sua evoluzione, interiorizzazione e presa di coscienza.



«Poi Jahvè Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Jahvè Dio fece germogliare dalla terra ogni sorta di alberi graditi all vista in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male». Gn2,8-9

«Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto la terra di Avila, dove c'è l'oro e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'onice.

Gn 2, 10-12



Come un ominoide maschio raggiunge uno stato superiore, “homo-sapiens”, così, secondo il piano Divino, anche un ominoide femmina raggiunge uno stato superiore e per questo fa contatto con l’“Energia” che emana dall’uomo che ha ricevuto l’ “alito di vita” e, attratta da quell’“Energia”, si separa dagli altri ominoidi per andare in cerca dell’uomo, nel quale incontrerà il “nucleo” del Divino, la Volontà, che farà dei due “uno”.

Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutta la terra di Cush. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate». Gn 2, 13-14



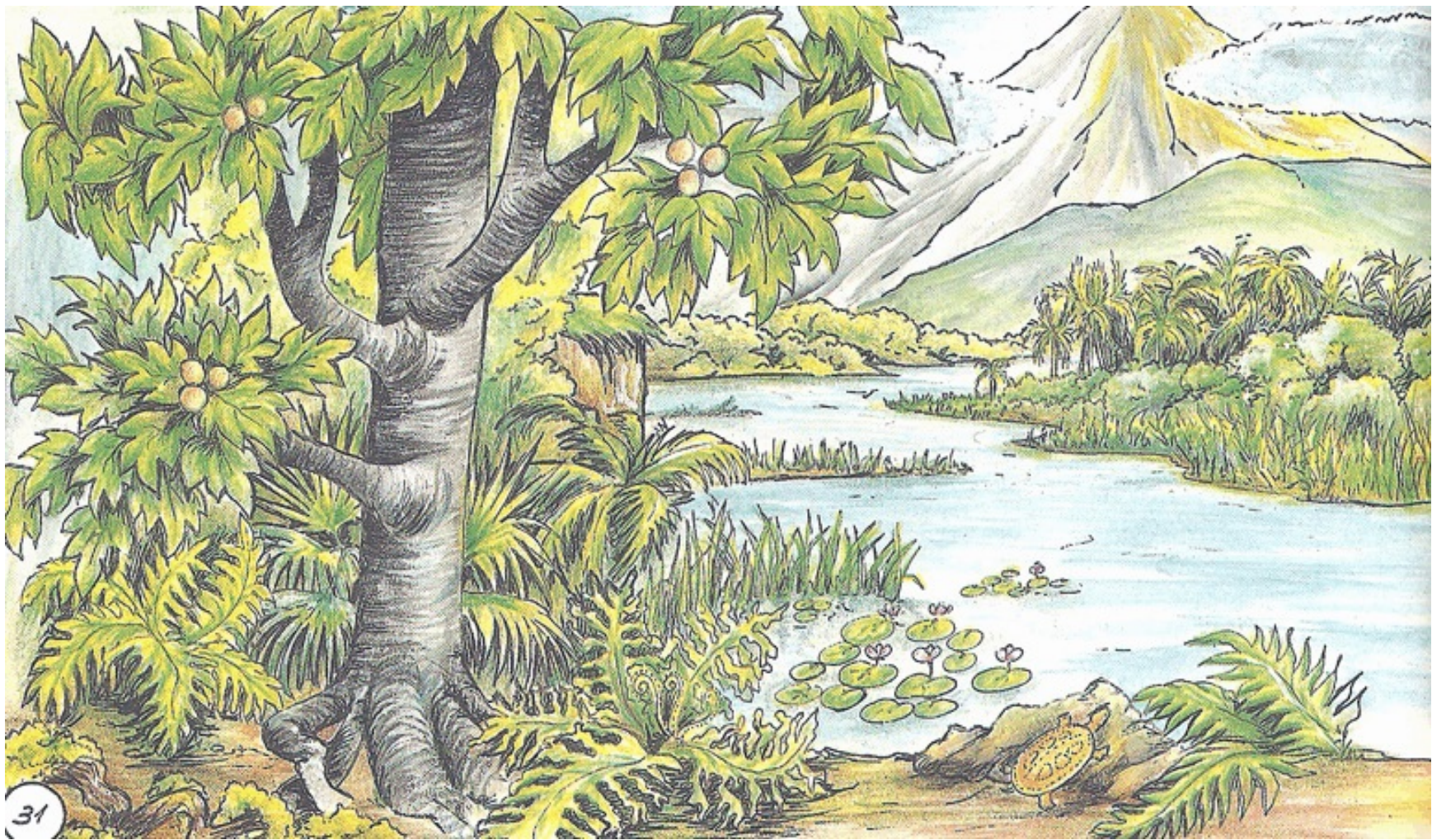
Tutto sta ricevendo ora i benefici di quella Forza o Energia che emana dalla sua persona, come ricevono beneficio le erbe che stanno attorno a una pianta che è innaffiata, concimata e fertilizzata. Così, in questo modo *«Jahvé Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato»*. Tutto è prodotto di questa Realtà Divina.



Ogni parola delle Sacre Scritture, oltre a ciò che esprime la lettera, nel suo intimo “nasconde” un senso più profondo di quello che sta scritto. Quando si dice: «*Jahvé Dio piantò un giardino in Eden*», questo “giardino di Eden” significa, oltre alla realtà materiale, una realtà psichica e spirituale, significa la natura stessa dell’uomo, la Natura Umana, che Dio dotò di tutte le facoltà necessarie per l’evoluzione dell’uomo verso l’incontro col suo Essere.



L'uomo ha raggiunto già uno stato di “intuizione”, facoltà soprannaturale: ha percepito in sé, nel più profondo del suo essere, la “voce” di Dio, è un essere cosciente e può far uso di tutte le sue facoltà naturali, ora coscientemente, e ha una responsabilità: deve farsi guidare dall'intuizione e non dalla ragione per essere liberato dall'azione degli angeli, i quali influiscono sulle sue facoltà naturali. Questo è ciò che significa «...*ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare...*».

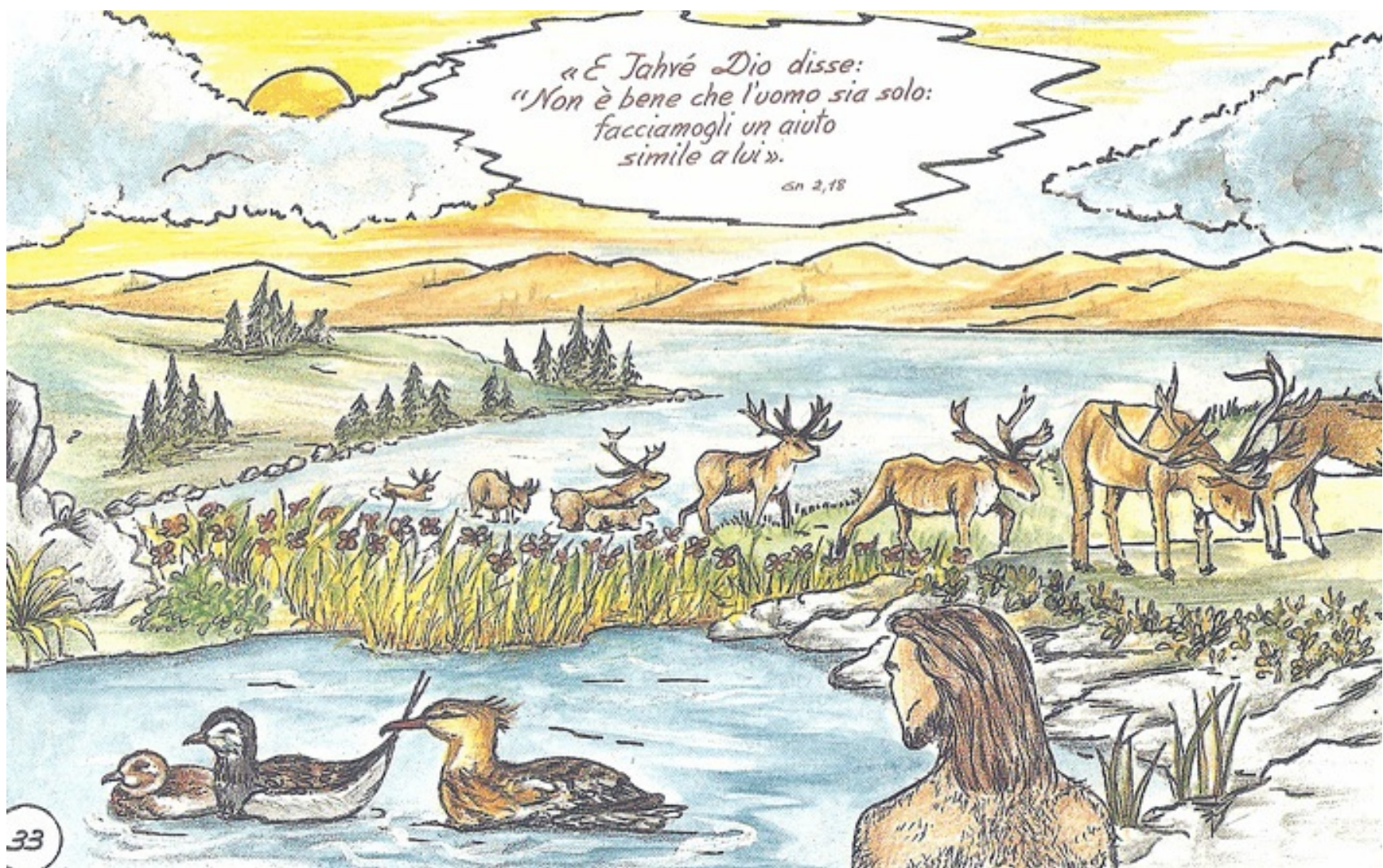


L'uomo era solo nel giardino di Eden ma non era in solitudine, privo di comunicazione, egli si sentiva accompagnato da quella Realtà che aveva fatto irruzione in lui dal più profondo del suo essere.

L'anima che vive in contatto col Divino vive in un Paradiso interiore, il quale si proietta in tutto l'esterno trasformandosi per lei tutto ciò che la circonda. Era questo stato della presenza del Divino nell'uomo ciò che convertiva in Paradiso il giardino di Eden.



La vita dell'uomo trascorreva in un perenne presente pieno di pace, felicità e armonia che emanava da quella "nuova vita" che cominciava a manifestarsi in lui e che si proiettava in tutta la natura. Per questo la natura che lo circondava gli comunicava qualcosa di nuovo, vivo, ineffabile, che egli prima non aveva conosciuto e che gli trasmetteva la gioia della vita e del vivere. L'uomo poteva comunicare con la natura sentendosi una cosa sola con essa.



L'uomo ha goduto da solo il "suo" Paradiso, ma *«non è bene che l'uomo sia solo»* quando l'Attività del Divino si ritirerà, perché allora quel "solo" si converte in solitudine... Dio dà all'uomo un aiuto proporzionato a lui, della sua stessa natura, con le sue stesse debolezze e le sue stesse limitazioni, ma che allo stesso tempo porta in sé la Realtà Divina che ha l'uomo, e potrà, per questo, compenetrarsi con lui nelle sue più profonde inquietudini ed aspirazioni...



Quando Dio conduce all'uomo tutti gli animali e tutti gli uccelli del cielo per vedere come li avrebbe chiamati e affinché il nome degli esseri viventi fosse quello che lui avrebbe loro dato, Dio sta dando all'uomo il primato su tutti questi esseri "viventi", sottomettendoglieli, e l'uomo sperimenta nello stesso tempo la profonda differenza che esiste tra lui e loro: *«Ma l'uomo non trovò un aiuto simile a lui».*

Non é bene che l'uomo sia solo

L'UOMO E LA DONNA

«Dio allora si disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza... "».

«E Jahvé Dio si disse: "Non è bene che l'uomo sia solo... "».

Questo *«Dio si disse»* e *«Jahvé Dio si disse»*, rivela un significato più profondo nella creazione dell'uomo rispetto alla creazione di tutte le altre creature. L'"uomo di Dio" è creato "in" Dio stesso, per questo Dio "si disse" dell'uomo che avrebbe formato dalla terra attraverso le Opere degli angeli: *«Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza»*. Quest'uomo, immagine e somiglianza di Dio è opera esclusiva Sua. *«Non è bene che l'uomo sia solo... e li creo maschio e femmina...»*.

Attorno o fuori di Dio, l'Essere che "È", non esiste nessun altro. EGLI È UNICO, ma non è solo; Egli comunica costantemente in Se-stesso e con Sé stesso. *«Non è bene che l'uomo sia solo»*; quando esiste la solitudine è perché non c'è ancora comunicazione permanente con la Realtà, l'Essere. L'uomo aveva "gustato" la presenza del Divino, ma, affinché quella presenza fosse permanente, egli doveva prima evolversi nella conoscenza della sua propria Natura Umana, e poi liberamente scegliere tra questa e la sua Realtà Divina, e una volta che abbia scelto il Divino, dovrà rinnegare sé stesso, in ogni atto, affinché il Divino assuma progressivamente l'umano e l'uomo prenda coscienza del suo Essere, colui che "È".

Quando si sente la solitudine è perché non c'è comunicazione interiore con la Realtà, l'Essere. Anche l'uomo deve avere comunicazione in sé stesso e con sé stesso, cioè, col suo Essere. Finché l'uomo si starà evolvendo e non avrà raggiunto lo stato di coscienza di sé stesso nel suo vero Essere è solo e ha bisogno di un "aiuto" simile e proporzionato a lui; questo aiuto è il suo complementare, in questo caso la donna. Anche Dio, l'Essere, ha il suo "aiuto", ma non è un aiuto fuori di Lui, bensì in Sé stesso; l'Aiuto di Dio è la sua Manifestazione, la LIBERTÀ, con lei comunica costantemente. Quando l'uomo giungerà allo

stato di perfetta libertà, comunicherà costantemente col suo Essere e non sarà mai più solo; questo è lo stato di REALIZZAZIONE dell'uomo.

La Libertà, che era a disposizione della Natura Angelica, affinché gli angeli realizzassero le loro Opere, consumando attraverso di esse il loro potere di scelta, è passata ora alla Natura Umana, "l'uomo"; essa, la Libertà, è rappresentata nella donna e l'Essere, la Volontà, è rappresentato nell'uomo, tutt'e due insieme sono "Adamo", che vuol dire: "uomo".

«Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due saranno una sola carne». Dio "presentò" la donna all'uomo, L'aiuto" che aveva creato per lui, e l'uomo agì anticipatamente prendendola prima che Dio gliela consegnasse e li benedicesse, come è scritto in Genesi 1,28: *«Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogate e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra"».* L'uomo e la donna saranno realmente UNO, *«...e i due saranno una sola carne»*, quando ciascuno, rinnegando sé stesso, affermerà la sua libertà nella Volontà, suo unico Essere. Nella vita di Abramo vediamo come l'uomo, in lui, prende coscienza di questo "agire anticipatamente" nel prendere i doni che gli presenta Dio, prima che Egli stesso glieli consegni. Quando Jahvé Dio gli presenta la "terra promessa", Abramo domanda: *«Signore mio Jahvé, da qual segno potrò io conoscere che la dovrò possedere?»*. E Jahvé Dio gli fa conoscere il sacrificio che deve offrire l'uomo prima di giungere a possedere la terra. I "doni" e le "promesse" di Dio sono eterni e per Lui non conta il tempo; l'uomo vive nell'incoscienza del tempo e la sua vita la vede limitata al tempo, perciò agisce anticipatamente e ne soffre le conseguenze, ma Dio nella sua eternità lo aspetta coi Suoi doni, fedele alle Sue promesse. Se i bruchi potessero unirsi tra loro, sarebbero molto scarse le farfalle. Chi può capire capisca.

Se "l'uomo" rimane fedele al comando di Dio, anche se per incoscienza ha agito anticipatamente prendendo i Suoi doni prima che Lui glieli consegnasse, può raggiungere lo stato di perfetta libertà, liberandosi totalmente dalla persecuzione dell'angelo, coll'essere mosso direttamente dall'Azione di Dio. Questo fu lo stato che "l'uomo", la Natura Umana, non riuscì a raggiungere *in* Adamo per la disubbidienza al comando Divino, e che raggiunse poi *in* Gesù per l'ubbidienza alla Volontà del Padre.

Ogni essere umano che giunga a prender coscienza, in ogni atto, del proprio nulla e del TUTTO, in ubbidienza costante alla Volontà Divina, attraverso il rinnegamento di sé, raggiungerà questo stato di perfetta libertà ne "l'uomo", la sua Natura Umana, e può applicarsi le parole di Gesù: *«Io e il Padre siamo una cosa sola», «...le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è in me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse».* Quest'uomo non fa niente da sé stesso, poiché ha cessato di essere lui affinché Dio sia in lui. In questo modo Dio assume la sua natura: *«...e il Verbo si fa carne...».*



L'ominoide-femmina che si è sentita attratta dalla Forza o Energia che emana dall'uomo, e che si è allontanata dagli altri ominoidi, in cerca di colui dal quale si sente attratta dal più profondo del suo essere, fa contatto con l'Attività Divina che emana dall'uomo. Frattanto, l'uomo è caduto in un sonno profondo, ciò significa che non sperimenta più quella Forza Attiva in sé stesso, come la sperimentava prima; è la sua notte oscura...



« Allora Javé Dio fece cadere un sonno profondo sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse della carne al suo posto. Javré Dio, con la costola che aveva tolto all'uomo, plasmò la donna...».

Gn 2,21-22

"l'uomo"
Adamo



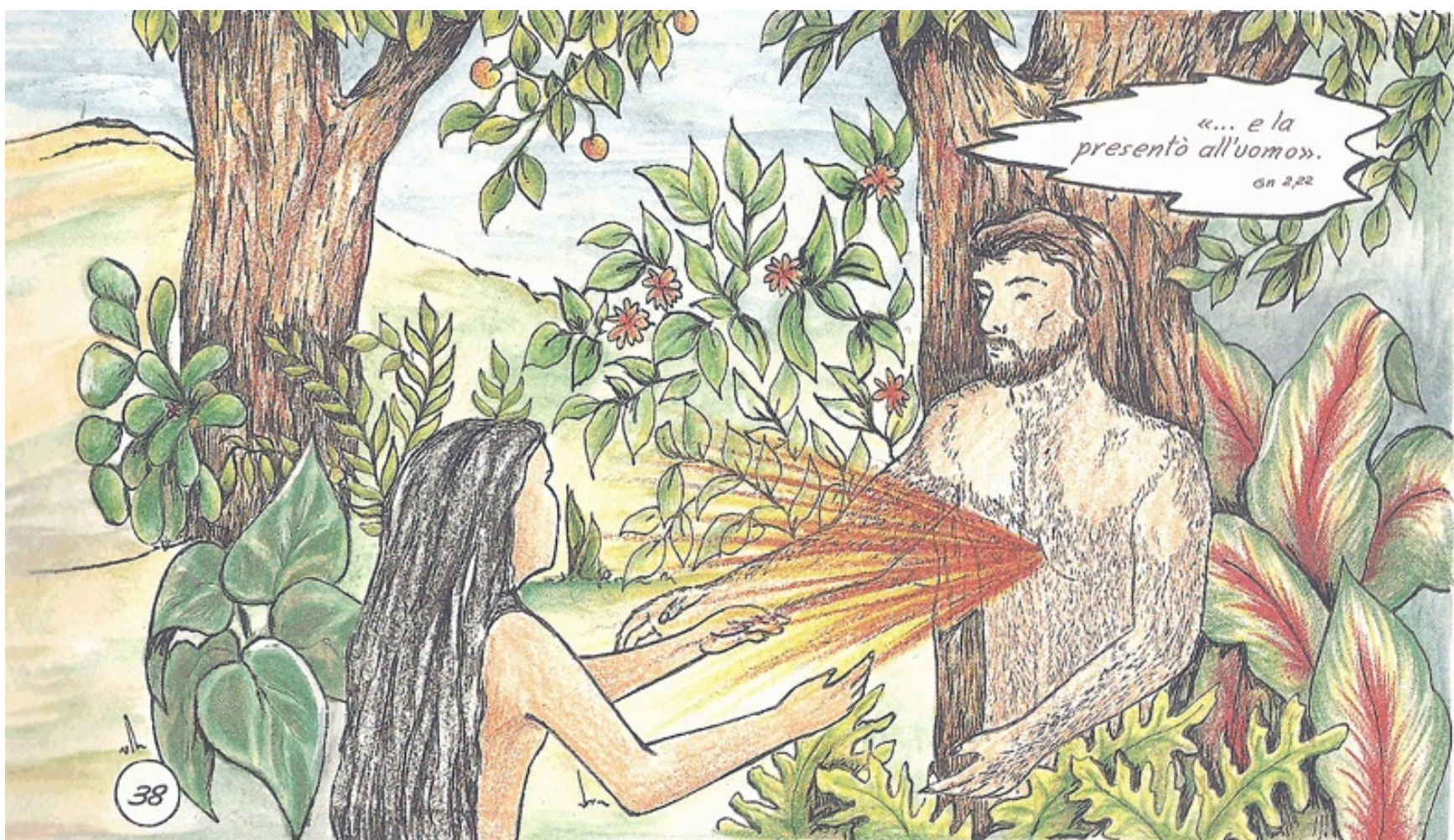
D.NE. 256

Dio sta “proiettando” verso la donna la sua Attività per formare l’“aiuto” dell’uomo e fare dei due “uno”, “l’uomo, maschio e femmina”. L’uomo sente il vuoto, assenza del Divino, mentre la donna si sente attratta da quel Divino che emana da lui, e a lei si orienta; nell’uomo si sveglia il desiderio della “carne”, qualcuno uguale a lui con cui poter comunicare. Dio aveva riempito con carne il vuoto del Divino...



37

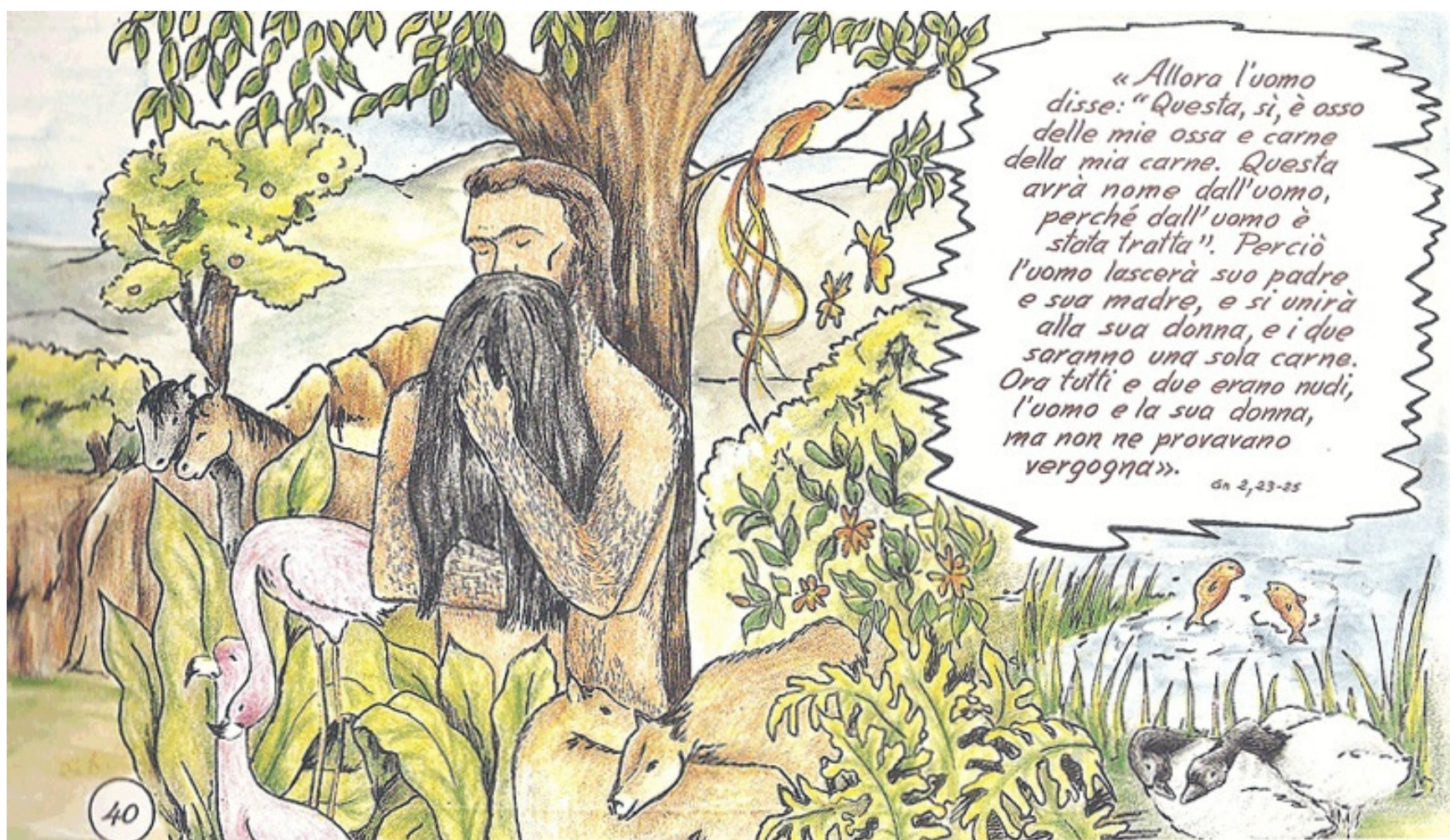
Tra l'uomo, "maschio e femmina", e gli ominoidi esiste un abisso, non è solamente una separazione fisica, è una separazione più profonda che ha realizzato lo Spirito che ha fatto irruzione nell'uomo, separandolo nel suo intimo dal semplicemente naturale; ormai l'uomo non si sente più a posto col soddisfare solamente i suoi appetiti naturali. Nell'uomo si è svegliato un anelito verso il trascendente; gli ominoidi vivono immersi nelle loro faccende, senza aspirare più in là dei loro appetiti naturali.



L'uomo sperimentò direttamente in sé stesso l'esplosione del Divino, ma la donna lo ricevette come un'irradiazione che partiva dall'uomo e la attraeva verso di lui mediante l'amore; la Realtà Divina non era ancora divenuta attiva nella donna; è necessario che essa aiuti l'uomo nella sua evoluzione psichica, evolvendosi contemporaneamente lei stessa a contatto con lui, e poi, non prima, diverrà attiva nella donna la Realtà Divina.



«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò...», in questo modo si è iniziata l'Opera di Dio nell'uomo che "formò dalla terra", attraverso le Opere degli angeli. Irrompendo ne "l'uomo" il Divino egli ha ricevuto l'"immagine" di Dio, manca la sua "somiglianza"; per riceverla, l'uomo deve esercitare la sua libertà respingendo l'azione dell'angelo e scegliendo l'Attività del Divino, poiché è questo Agire di Dio ne "l'uomo" ciò che gli conferisce la Sua somiglianza.



«Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e la sua donna, ma non ne provavano vergogna». L'uomo e la sua donna avevano la purezza e l'innocenza di quelli che vivono alla presenza del Divino e non sono condizionati dalle tendenze egoistiche dell'“io”, che è risultato della conoscenza del bene e del male. Essi non avevano ancora coscienza dell'“io”, erano come bambini puri e innocenti, più puri e innocenti di qualsiasi bambino di oggi.

“l'uomo”: Adamo
mascolino e femminile





Mentre “l’uomo”, “maschio e femmina”, si sta evolvendo, lui vede l’“aiuto”, il complementare, separato da sé stesso, è lei che può riempire finché dura la sua evoluzione il vuoto per l’Assenza dell’Attività Divina, lo riempie per mezzo dell’amore mutuo, che è una scintilla del Divino. Nessun’altra creatura che non porti in sé stessa l’immagine di Dio potrà riempire il vuoto che può essere riempito solo dal Divino.



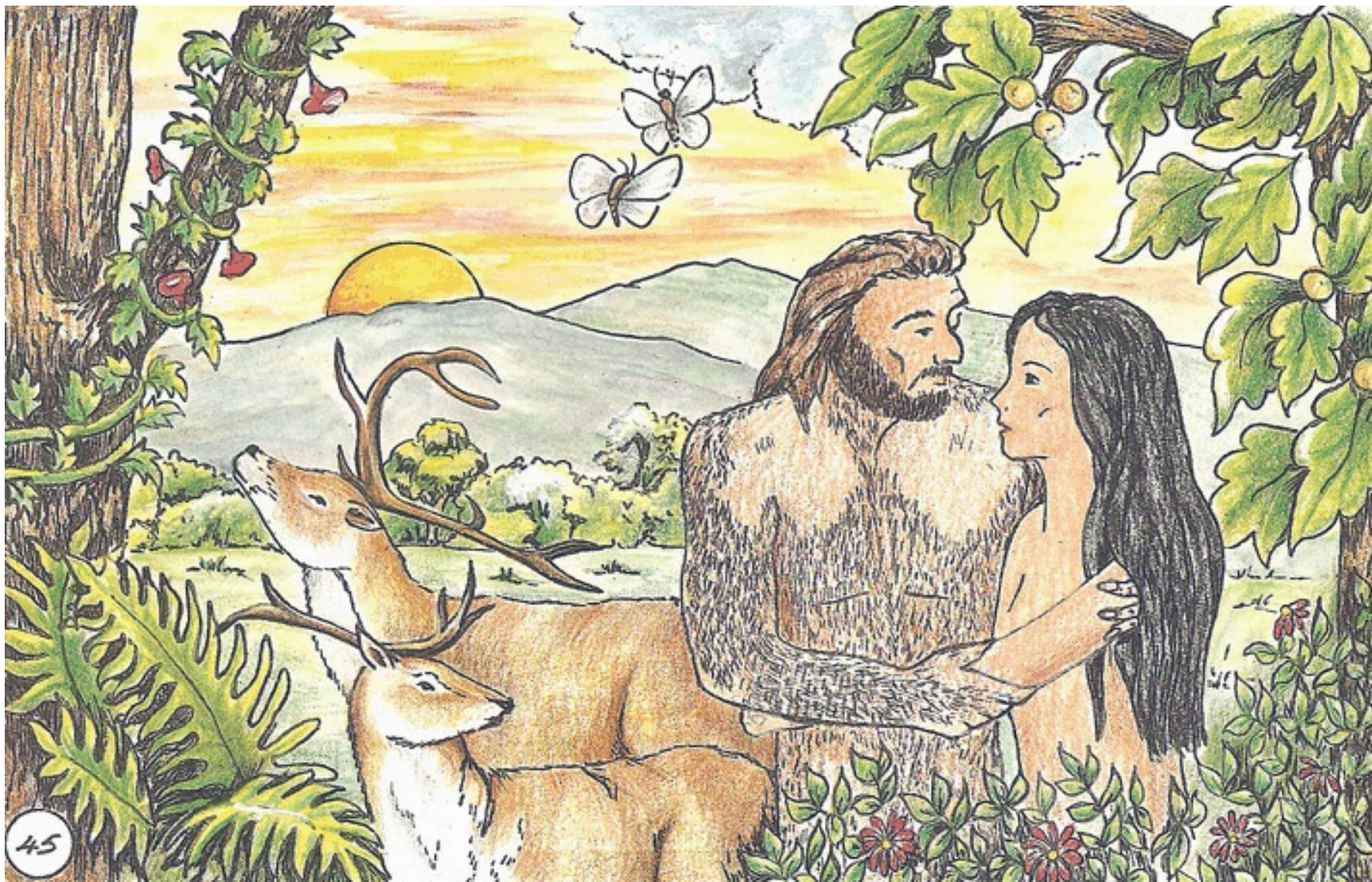
L' "uomo" per poter conoscere sé stesso nei suoi aspetti mascolino e femminile ha bisogno dell' aiuto del suo complementare: lui in lei conoscerà il proprio aspetto femminile e lei in lui conoscerà il proprio aspetto mascolino; in questo modo arriveranno tutt' e due, che sono "uno", alla conoscenza di sé stessi. "L' uomo" secondo il suo aspetto mascolino o femminile si orienta ai diversi aspetti della natura: la donna si sente più attratta dai fiori, l' uomo si sente più attratto dagli animali.



L'uomo e la donna, "l'uomo", erano felici nel Paradiso; erano come bambini innocenti che cominciavano a scoprire una nuova vita; un nuovo mondo si apriva davanti a loro, come conseguenza della comunicazione frutto dell'amore che andava riempiendo a poco a poco tutto il loro essere. Questa realtà, nuova per loro, l'amore, dava a tutta la creazione che li circondava una nuova dimensione di luce, pace, armonia, gioia e felicità, e in questo precisamente consisteva il Paradiso.



Tra uomo e donna non c'era niente che si frapponesse, neppure tra loro e gli esseri che li circondavano, non avevano consapevolezza dell'“io”, erano privi di ogni sentimento egoistico; veramente loro due erano uno e si stavano facendo uno con tutte le cose. L'uomo stava gustando lo stato della sua vera natura umano-divina, immagine di Dio, ma per essere confermato in essa, e godere permanentemente questo stato, deve prima passare per la prova di ubbidienza: a Dio o all'angelo.



L'uomo" per essere confermato nell'Azione di Dio e poter ricevere la Sua somiglianza, deve sottomettere la sua natura umana alla sua Natura Divina attraverso l'ubbidienza alla Volontà di Dio. L'uomo ha già conosciuto inizialmente questa Volontà Divina che gli si è manifestata in qualcosa di molto concreto: *«Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del Paradiso, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare...»*, e così la fa conoscere al suo aiuto, la donna.



Gli animali non temono “l’uomo” né “l’uomo” gli animali, essi sono suoi amici e servitori; si rispettano mutuamente, nessuno reca danno all’altro, esiste tra essi una grande armonia, conseguenza dell’armonia vera che regna ne “l’uomo” e nella comunicazione mutua dei complementari, uomo e donna. L’uomo vive un felice “fidanzamento” con la sua Realtà Divina; il Paradiso con tutte le sue particolarità è una conseguenza.

A questo stato deve ritornare l’uomo. Ritornerà!

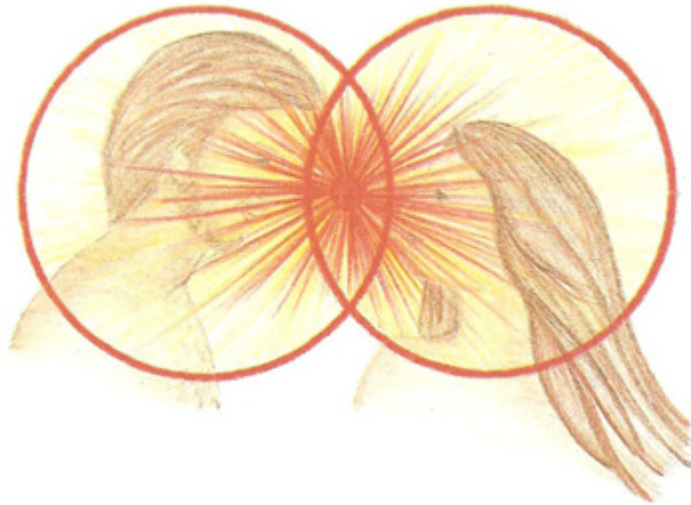
MESSAGGIO

*La Volontà Divina,
Forza Attiva dell'Essere*

Io sono la Forza che impulsa l'energia creativa,
manifestata nell'attrazione dei corpi,
che nel turbinio della passione s'accostano.
Io sono la Forza che, nell'unione dei corpi,
trascina le particelle disperse,
separandole l'une dall'altre.
Io sono il Centro d'attrazione in cui le coppie,
particelle complementari disperse,
devono raggiungere la loro unità,
mediante l'accoppiamento di anime e corpi
realizzato sotto la vertigine della mia influenza diretta;
sono il "perno" che trapassandole e penetrandole,
fa di esse un solo corpo
(e saranno i due un solo corpo).

*(Da un Messaggio del Signore.
Gerusalemme, Israele, 23 marzo 1982)*

*Se “l’uomo” si lascia “attrarre” dalla Volontà
Divina, compiendo i suoi comandi, sarà confermato
nell’unità dell’AMORE.*



*Se accetta la tentazione dovrà soffrire le conse-
guenze di un lungo “peregrinare” sotto l’azione
dell’angelo.*

QUARTA PARTE

Tentazione e caduta

TENTAZIONE E CADUTA

Ma «*il serpente, la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte da Jahvé Dio, disse alla donna...».*

Questo fatto è presentato come una realtà fuori dell'uomo, come se il serpente, l'animale, parlasse alla donna; ciò che ho compreso nel Signore è che l'angelo tentatore si manifesta ne "l'uomo" e oggi nell'essere umano attraverso il pensiero e la ragione; servendosi anche dei sensi e dell'istinto, poiché egli ha diritto sulle facoltà naturali dell'uomo, finché l'uomo non avrà respinto la sua azione attraverso il rinnegamento di sé per essere diretto dall'Azione del Divino, che è quella che può sloggiare l'angelo che agisce attraverso le facoltà naturali dell'uomo. L'angelo si serve di questo animale, il serpente, per tentare la donna attraverso le sue facoltà naturali; i sensi: la donna vede il serpente che mangia il frutto; l'istinto: alla donna vien voglia di mangiare il frutto; il pensiero: essa pensa: il serpente sì può mangiare il frutto; la ragione: se lui può mangiarlo, perché non possiamo mangiarlo noi?... (D. 47). Quando la donna accettò il pensiero, ragionandoci su, cadde nell'inganno: assaggiò il frutto e tutto il resto viene come conseguenza; entrò in dialogo con sé stessa; appare l' "io" nella coscienza della donna: «*Davvero Dio ha detto: non dovete mangiare di nessun albero del giardino?».* Non solo entra in dialogo con l'angelo, presente nell' "io", ma discute tra sé il comando di Dio rivelando il segreto del Re e non assume la responsabilità dell'ubbidienza. «*Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ci ha detto: Non ne dovete mangiare, e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"».* La

donna fa suo il comando ricevuto dal suo complementare dicendo: «*Dio ci ha detto*». Questo fatto rivela l'unità esistente ne "l'uomo", maschio e femmina. Ma lei non ha avuto l' "esperienza" del comando ricevuto da Dio come l'ha avuta l'uomo, il suo complementare.

«*Ma il serpente disse alla donna: "No, non morirete! Anzi, Dio sa che il giorno che ne mangerete, si apriranno i vostri occhi e sarete come Dio, conoscitori del bene e del male"*». Questa è la tentazione più sottile, tentazione che gli uomini hanno accettato attraverso i secoli: imitare Dio, pretendendo di essere immagine Sua permanendo nel loro io; essere "come Dio", coesistendo l'uomo e Dio allo stesso tempo, come ha fatto l'angelo e Dio glielo ha *permesso*. Questa è stata la tentazione in cui sono cadute tutte le Religioni: l'imitazione di Dio a partire dall'io, e nella conoscenza del bene e del male. Le religioni cristiane inducono i loro seguaci a imitare Dio attraverso l' "imitazione" di Cristo, quando Gesù Cristo l'esempio che ci ha dato con la sua vita è tutto il contrario, non "imitazione" di Dio, poiché Dio non si può imitare, ma piuttosto rinnegamento di sé stesso, morte dell' "io": «*Chi vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso*». Rinnegamento di sé affinché in noi si compia la Volontà del Padre: «*in terra*», gli uomini, «*come in cielo*», come si compie negli angeli che si sono affermati nel loro Essere, Dio. L'immagine di Dio non può essere indipendente da Lui; l'uomo è immagine di Dio quando lascia agire Dio in sé stesso, nella sua libertà, attraverso il rinnegamento di sé, del suo "io", e Dio assume la sua natura umana. E per questa incoscienza, prima dell'angelo, e poi degli uomini che dirigono le Religioni, di pretendere di imitare Dio attraverso la conoscenza del bene e del male, invece di sforzarsi nel rinnegamento di sé affinché Dio assuma la loro natura, che s'è fatta più tardiva e difficile per gli esseri umani la loro Realizzazione. Però, né l'angelo né i dirigenti delle Religioni hanno voluto "pregiudicare" coscientemente i loro seguaci, inducendoli ad essere "come" Dio, ma li hanno orientati secondo ciò che per loro è la massima evoluzione dell'uomo: l'esaltazione dell'io. Tutto questo è il tranello dell'io intessuto coi fili di seta dell'egoismo. Né gli angeli che si sono affermati in sé stessi né gli uomini che sono rimasti fermi in sé

stessi, possono accettare *nella vita concreta* la morte a sé stessi come una liberazione, questa “morte” la vedono e la sentono come annichilazione della personalità, perché la loro personalità l'hanno centrata nell'io e non nell'Essere.

Dio dice all'uomo: «...*dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti*». Certamente morirebbe interrompendosi il contatto con la sua Realtà Divina, non avrebbe più comunicazione con essa; questa è l'unica morte vera: l'assenza del Divino nell'uomo. L'uomo che non è in comunicazione con la sua Realtà Divina è morto. Per questo si dice che “l'uomo”, Adamo, morì a causa del peccato e come conseguenza la sua discendenza nasce morta; però essa non è responsabile di questa morte finché non faccia l'esperienza viva, come Adamo, della disubbidienza al comando che, personalmente, riceva da Dio, come dice l'Apostolo: «*Fino alla Legge infatti c'era peccato nel mondo, ma il peccato non si imputava non essendovi Legge; eppure la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire*». Ma questa morte dell'uomo, Adamo, non è definitiva, come lo è per l'angelo, poiché l'uomo non si era evoluto nella conoscenza di sé stesso, né aveva coscienza del tentatore; questa morte sarebbe, come si dice nella Bibbia, la “prima morte” e l'uomo può risuscitare di nuovo alla Vita Divina. Ma se l'essere umano evoluto, che può essere chiamato “uomo”, essendo assistito dalla Realtà Divina, per attaccamento a sé stesso va contro il comando della sua Realtà Divina Attiva in lui, accettando coscientemente la tentazione, questo significherebbe la “seconda morte”, il peccato contro lo Spirito Santo; quest'essere umano resterebbe nella sua semplice vita naturale, assistito dall'angelo e dipendente da lui; dipendente a quegli angeli che hanno fatto come lui, rifiutando l'Attività dell'Unigenito, ed egli sarà “corpo” per questi angeli; non fa più parte della Natura Umana, l'Uomo, che è ora Corpo dell'Unigenito: l'OPERA.

Quando la donna riferisce all'angelo le parole di Dio: «...*non ne dovete mangiare, e non lo dovete toccare, altrimenti morirete*», questa morte per l'angelo e per qualunque essere umano che si sia affermato o si sia arrestato nell'io significa morire a sé stesso, e a questa morte, come ho detto prima, si oppone l'io: «*No, non morirete! Anzi, Dio sa che il giorno che ne mangerete, si apriranno i vostri occhi e sarete come Dio, conoscitori del bene e del male*», infatti l'io fa consistere la sua massima realizzazione nella conoscenza del bene e del male; ciò è visto così dall'io-ego, ma per l'io-ente la sua massima realizzazione naturale è la conoscenza di sé stesso: il suo nulla. Conoscenza che lo porta a scoprire il TUTTO. Quando l'uomo conosce che non conosce è allora che si conosce; allora è arrivato alla vera Conoscenza.

Dio annuncia all'uomo che se mangia dell'albero della conoscenza del bene e del male “morirà” alla comunicazione con la sua Vita Divina; muore perché è in Essa che risiede la vera personalità dell'uomo, il suo vero Essere, il suo vero e unico Io. Ma le parole prendono la forma di chi le riceve e per l'angelo, e per l'essere umano che si sia affermato o si sia arrestato nell'io, quelle parole di Dio: «*altrimenti morirete*», significano morire a sé stessi, visto questo “sé stessi” come la vera personalità dell'uomo perché hanno fissato la loro personalità nell'io e la morte dell'io è annichilazione per loro. Pertanto, l' “io” ha sempre la RAGIONE e all'uomo di Dio non resta altro che MORIRE davanti ad essa.

«Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per avere la conoscenza; prese del suo frutto e ne mangiò...».

La libertà de “l'uomo” (la donna) si è orientata alla ragione, contro il comando di Dio, accettando la tentazione dell'angelo, ma “l'uomo” non è ancora andato contro la propria coscienza, la donna infatti non aveva coscienza del comando ricevuto, ne aveva solo conoscenza, conoscenza ricevuta attraverso il suo complementare, il quale invece ha sì coscienza del comando di Dio perché l'ha ricevuto direttamente per intuizione.

L'uomo (il mascolino), che rappresenta la coscienza de “l'uomo” (maschio e femmina), non può essere tentato da nessuna delle creature che lo circondano eccetto il suo complementare, la donna, poiché lui ha gustato ciò che significa l'Attività del Divino e tutto il resto non ha attrazione vitale per lui; solamente il suo “aiuto”, colei che ha la capacità di “gustare” la stessa Realtà che ha gustato lui, benché non l'abbia ancora vissuta sperimentalmente in sé stessa, è l'unica creatura che può attrarlo; l'angelo lo sa molto bene e perciò si è diretto alla donna e non all'uomo, oltre al fatto che è lei che rappresenta la Libertà de “l'uomo”.

Quando la donna presenta il frutto al suo complementare, l'uomo, trasmettendogli i propri ragionamenti riguardo a quello che essa ha conosciuto: il frutto «*gradito agli occhi e desiderabile per avere la conoscenza*», era il momento per “l'uomo”, mediante l'uomo (il mascolino), di orientare la Libertà (la donna) alla Volontà di Dio, mediante l'ubbidienza al comando ricevuto, ma “l'uomo” (nell'uomo, il mascolino) accettò il frutto e «*...anch'egli con lei ne mangiò*», restando in tal modo orientato alla ragione, sotto l'azione dell'angelo, perdendo il suo orientamento al Divino e come conseguenza perdette il contatto diretto con Dio al ritirarsi la sua Attività.

Così, dunque, “l'uomo” ha mancato nella prova, è caduto nella disubbidienza accettando la tentazione dell'angelo. Ma, la prova definitiva è per l'angelo e non per “l'uomo”. L'angelo ha consumato definitivamente il suo potere di scelta nell'esercizio della sua libertà, libertà che anche per lui era rappresentata nella donna; l'uomo ha appena iniziato l'esercizio della sua libertà, un brutto inizio, questo sì, che comporta profonde conseguenze per la sua discendenza, la quale verrà orientata all'umano sotto l'azione dell'angelo, incosciente della sua Natura Divina, ma la sua scelta non è definitiva ed ha la possibilità di orientarsi definitivamente alla sua Realtà Divina. La discendenza de “l'uomo”, gli esseri umani, come conseguenza dell'errato orientamento della propria Natura Umana (“l'uomo”), nella sua evoluzione psichica sarà condotta dalla Permissione di Dio, mediante l'angelo, il quale sarà

presente in essa per azione e la orienterà alla conoscenza degli effetti dell'incoscienza angelica, “il bene e il male”, rendendo l'uomo responsabile delle sue conseguenze; conseguenze che si manifesteranno esistenzialmente nella sua discendenza. Se l'uomo avesse ubbidito a Dio sarebbe stato condotto nella sua evoluzione psichica direttamente da Dio, senza intervento dell'angelo, impulsato dall'Attività dell'Unigenito, il quale l'avrebbe orientato alla conoscenza di sé stesso scoprendogli la causa degli effetti che soffre e la sua discendenza sarebbe nata orientata naturalmente al Divino, il Quale avrebbe redento la Natura Umana, insieme a tutta la Creazione, dall'incoscienza e vanità dell'angelo.

«Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

La donna è meno vulnerata dell'uomo dal peccato di disubbidienza, perché lei non aveva coscienza del comando nello stesso modo che l'aveva lui. Lei cadde nell'inganno, lui nella disubbidienza. *«Allora Jahvé Dio disse al serpente: “Poiché tu hai fatto questo (per aver ingannato la donna), sii tu maledetto fra tutto il bestiame e fra tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”*». Il peccato fu dell'angelo non della donna. La donna, essendo stata ingannata, contribuì al peccato dell'uomo e per giustizia deve soffrire le conseguenze e queste in relazione all'uomo: *«Moltiplicherò le fatiche delle tue gravidanze. Con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà»*. Solo all'uomo Dio imputa il peccato di disubbidienza, per aver ascoltato la sua donna contro il precetto Divino; lui ne aveva coscienza, lei no. All'uomo Dio disse: *«Poiché hai ascoltato la voce della tua donna e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetta la terra per causa tua! Con fatica ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita; spine e cardi produrrà per te, e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!»* (D. 51-52). Per la trasgressione dell'uomo sarà maledetta la terra,

questo non significa solo la terra come materia, questa terra significa anzitutto la sua propria natura, la Natura Umana, la quale sarà posseduta dall'angelo col farsi presente in essa per azione finché l'uomo non torni a prendere coscienza della sua Realtà Divina presente nella Natura Umana; nel frattempo essa, la sua Natura Umana, gli darà «*spine e cardi*», sofferenze e afflizioni, per l'appetito disordinato delle sue passioni, arrivando al livello più basso di coscienza: «.. *polvere tu sei e in polvere ritornerai*».

Questo processo discendente della coscienza de “l'uomo”, la Natura Umana, “*polvere tu sei e in polvere ritornerai*”, non avviene nelle individualità “maschio e femmina” nelle quali si sintetizzò la Potenzialità Divina messa a disposizione della Natura Angelica per la realizzazione delle sue Opere, Adamo ed Eva, poiché in una conquista di questa natura non può esservi un regresso; uno stato di coscienza esistenziale non si perde; essi persero l'orientamento verso il Divino ma non la coscienza del Divino. Precisamente in questo consiste il loro dolore: coscienti di quello che ebbero, ora non lo possono “gustare”, ma neppure lo possono dimenticare e non curarsene. Il processo discendente della Natura Umana si manifesta progressivamente nella discendenza de “l'uomo”, gli esseri umani; “l'uomo” ne soffre le conseguenze restando, in certo modo, “fermo” finché non si compia l'evoluzione della sua discendenza nella conoscenza del bene e del male; e sotto l'azione dell'angelo e con sforzo proprio non guadagni il pane «*col sudore del suo volto*», e non giunga allo stato di coscienza che “l'uomo” raggiunse naturalmente, senza aver dovuto lottare con l'angelo. Possiamo vedere nella Bibbia, l'Antico Testamento, come la discendenza de “l'uomo”, gli esseri umani, va nascendo con meno coscienza del Divino fino a giungere al livello più basso di evoluzione, stato animale, il quale è rappresentato dalla generazione contemporanea a Noè, la quale provocò il diluvio: «*Il mio spirito non resterà per sempre nell'uomo, perché egli non è che carne...*». Approfondiremo questo tema nel prossimo libro. Così dunque, l'uomo nella sua discendenza torna allo stato “pre-ominoide” e viene ora orientato alla conoscenza del bene e del male; è riscattato dalle acque, il diluvio,

per cominciare la sua ascesa verso la “conoscenza” del Divino. Questa ascesa si vede nella vita di Abramo e della sua discendenza.

Dopo aver perduto il contatto con Dio dentro di sé, l'uomo orientò la sua discendenza alla ricerca di Dio fuori di sé, era il massimo che poteva fare. In questo modo nascono i culti e le Religioni. Per giustificare la loro lontananza da Dio e tranquillizzare la propria coscienza, gli uomini, indotti dall'angelo ad essere “come” Dio, hanno inventato i culti e le religioni, facendo un dio a immagine e somiglianza del loro “io”, verso il quale possano proiettare le loro ansie di potere e di dominio su altri uomini, attribuendo a Dio le ambizioni del loro “io”, invece di essere loro, mediante l'eliminazione de l’ “io”, la reale “immagine e somiglianza” di Dio. Tutti, in un modo o nell'altro, in questa vita o in altra, siamo stati imbarcati in questa nave egolatrica il cui pilota è l'angelo, e tutto come conseguenza della disubbidienza de “l'uomo”. Per questo non c'è ritorno senza rinnegamento di sé e ubbidienza alla Volontà Divina.

Quando il Signore mi fece conoscere la formazione e l'evoluzione dell'uomo “vidi” tutto in un insieme, come chi osserva una grande famiglia senza distinguere le sue particolarità di passato e di presente, così non mi resi conto delle diverse tappe degli “ominoidi”, prima di Adamo e dopo di lui, quando descrissi nel libro *La “Nuova Terra”* ciò che il Signore mi fece conoscere sulla formazione dell'uomo (*N.T.*, pag. 222). Quando dico che «vidi molti esseri umani apparentemente identici ad “Adamo”: uomini, donne e bambini, che nascevano, crescevano (e morivano?), non avevano un'anima immortale individuale, tutti vivevano dell'ANIMA, della VITA, dell'ESSERE che vivificava tutto...», stavo identificando i due momenti, prima e dopo “l'uomo”, Adamo, come un solo momento. La prima parte, quando dico «che c'erano molti esseri umani apparentemente identici ad Adamo: uomini, donne e bambini, che nascevano e crescevano...», corrisponde al tempo dopo d'Adamo, che fu quando cominciò la procreazione negli “ominoidi”; e dopo che Caino si unì con le «*figlie degli uomini*», come dice la Scrittura, la sua discendenza è quella che può essere chiamata

esseri umani, perché hanno anima immortale; la seconda parte, quando dico «che quegli esseri non avevano un'anima immortale, individuale, e che tutti vivevano dell'ANIMA, della VITA, dell'ESSERE che vivificava tutto e che questa VITA non la potevo concretare in qualcuno», corrisponde al tempo prima della comparsa de “l'uomo”, prima di Adamo.

DISEGNI

ALLERTA NELLA TENTAZIONE

*«Figlio, se ti accingi a servire il Signore,
preparati alla tentazione.
Abbi un cuore retto e sii costante,
non ti smarrire nel tempo dell'avversità.
Stai unito a lui e non separartene,
perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni.
Accetta quanto ti accade,
sii paziente nelle vicende dolorose,
perché con il fuoco si prova l'oro,
gli uomini accetti a Dio nel crogiuolo del dolore.
Affidati a lui ed egli ti aiuterà;
raddrizza le tue vie e spera in Lui».*

(Sir 2,1-6)



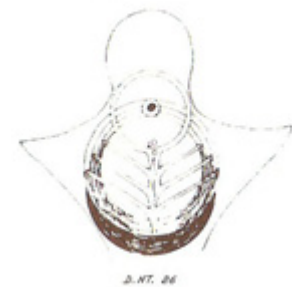
«Il serpente, la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte da Jahvé Dio, disse alla donna...».

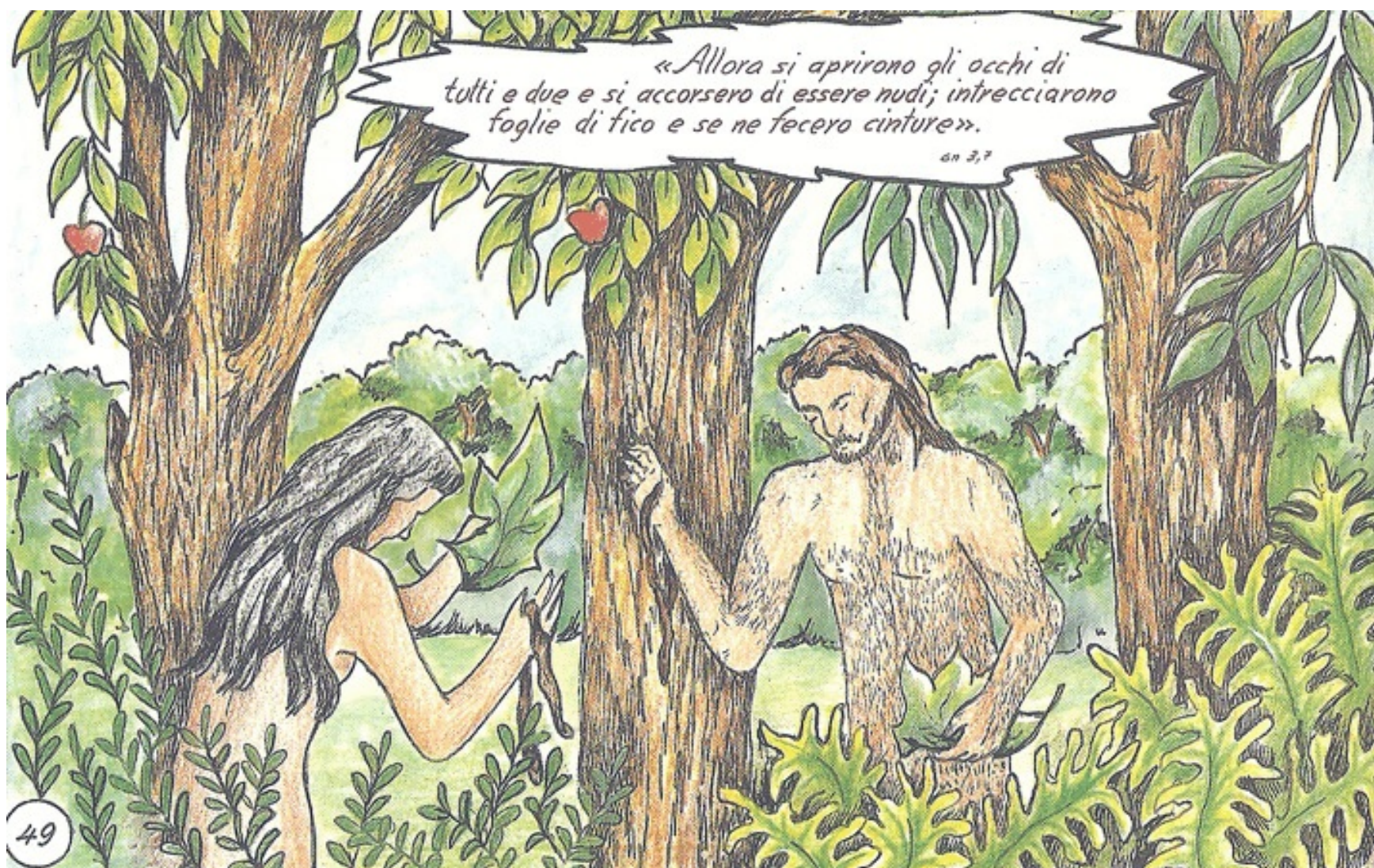
L'angelo si serve di questo animale per tentare la donna attraverso le sue facoltà naturali; i sensi: la donna vede il serpente che mangia il frutto; l'istinto: alla donna vien voglia di mangiare il frutto; il pensiero: la donna pensa: il serpente si può mangiare il frutto; la ragione: se lui può mangiarlo, perché non possiamo mangiarlo noi?...



Quando la donna accettò il pensiero, ragionandoci su, assaggiò il frutto, entrò in dialogo con sé stessa, appare l'“io” nella coscienza della donna: vide che il frutto era buono da mangiare, desiderabile per avere la conoscenza, e come conseguenza ne diede anche al suo “complementare” che, anch'egli, con lei ne mangiò; caddero tutti e due sotto l'azione dell'angelo e l'Attività Divina si ritirò.

l'uomo e la donna





«Allora si aprirono gli occhi di tutti e due...». Questo vuol dire che l'uomo e la donna ebbero coscienza dell'“io” di entrambi. In quel momento “l'uomo” cessò di essere “uno”, l'uno vide l'altro separato da sé stesso, non si videro più nell'Amore che li univa, entrò in loro la disarmonia, un'altra energia li invase. Si disordinarono tutte le loro passioni, l'Uno, l'Attività Divina, si ritirò dando passo al molteplice, l'azione angelica, questa li invase. Era la scelta dell'uomo, tutto il resto fu una conseguenza.



Dopo che “l'uomo” mangiò il frutto e si produsse la molteplicità cadde su di loro una profonda afflizione: ciò che era luce si convertì in tenebre, l'armonia in confusione e la passione prese il posto dell'amore. E come quando nella coppia scompare l'amore e arriva a dominare solo la carne. La vergogna coprì i loro volti perché si sentirono colpevoli e questo sentimento di colpa li separava.

«Ma Jahvé Dio chiamò l'uomo e gli disse:

“DOVE SEI?”

Rispose: “Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto”. Riprese:

“CHI TI HA FATTO SAPERE CHE ERI NUDO? HAI FORSE MANGIATO DELL'ALBERO DI CUI TI AVEVO COMANDATO DI NON MANGIARE?”

Rispose l'uomo: “La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato”. Jahvé Dio disse alla donna:

“PERCHÉ HAI FATTO QUESTO?”

Rispose la donna: “Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato”. Allora Jahvé Dio disse al serpente:

“POICHÉ TU HAI FATTO QUESTO SII TU MALEDETTO FRA TUTTO IL BESTIAME E FRA TUTTE LE BESTIE SELVATICHE; SUL TUO VENTRE CAMMINERAI E POLVERE MANGERAI PER TUTTI I GIORNI DELLA TUA VITA. PORRÒ INIMICIZIA TRA TE E LA DONNA, TRA LA TUA STIRPE E LA SUA STIRPE:

L'uomo e la donna vedono ora Dio fuori di sé stessi e quel Dio che infonde solo amore, a loro adesso causa timore e nascondono da lui il loro volto. «Ma Jahvé Dio chiamò l'uomo e gli disse: “Dove sei?”». Questo indica che Dio continua ad essere nell'uomo, ma l'uomo non è più in Dio: «Uomo, dove sei?».



E l'uomo rispose: «*Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto*»; questa “nudità” non è del corpo, ma dell'anima: la luce che prima copriva il corpo dell'uomo era tanto potente che l'uomo non vedeva il suo corpo nudo. La luce si è ritirata e l'uomo si vede nell'oscurità perché non è più orientato all'anima bensì alla carne e gli causa vergogna la sua nudità.

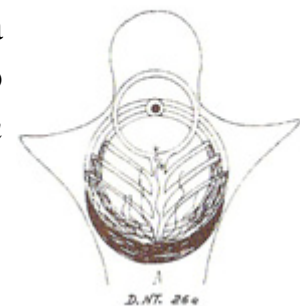


L'uomo scopre davanti a Dio la separazione che è avvenuta in lui: *«La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato»*. Non è Dio che fa conoscere all'uomo che è caduto nella molteplicità, lui stesso la riconosce perché la soffre; si è prodotta la divisione e il suo aiuto, la donna, la vede ora come tentazione, la complementarità come opposto, ma non può prescindere da lei, perché ciò che Dio ha unito non lo separa l'uomo.



L'uomo fu scacciato dal giardino di Eden perché lavorasse la terra dalla quale era stato tratto. Questa terra significa la sua propria natura, la quale sarà invasa dall'azione dell'angelo e dalle sue molteplici tentazioni, ma Dio pose davanti al “giardino” della sua anima un cherubino con una spada fiammeggiante per custodire la via dell'albero della vita perché non divenga eterno il suo male: *«E ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva in eterno».*

*l'uomo e la donna
Adamo ed Eva*



USCITA DAL PARADISO

L'uomo e la donna all'uscire dal Paradiso dovettero sentire un profondo vuoto, un vuoto così profondo come quello che lascia la morte: non sono più assistiti dalla Vita, l'Attività del Divino; la Vita li circonda ma non li penetra. Non avendo contatto con Dio in sé stessi, lo intuiscono vagamente fuori di sé stessi e la sua Presenza causa loro timore e vergogna, ravvivando in loro il sentimento di colpevolezza, e invece di cercare la sua Presenza si nascondono da essa (D. 53-54). Tuttavia l'anelito dell'ETERNO li perseguita come un'ossessione dalla quale non possono prescindere. Questi sentimenti si prolungano nell'essere umano fino ai nostri giorni. L'uomo cerca di stordirsi con molte cose, cercando insaziabilmente la pace e la felicità che lasciò nel Paradiso, ma quanto più la cerca fuori di sé stesso, tanto più se ne allontana.

Il ritorno non è verso fuori, ma verso dentro. Non nella proiezione dell'io egoistico, ma nell'eliminazione di ogni forma di egoismo. Non nel “fare”, ma nell'ESSERE “essendo”.

Carrizal, Venezuela, settembre-novembre 1984

La esclava del feitor

INDICE

INTRODUZIONE

	Pag.
Concetti espressi nel <i>Messaggio agli uomini della "Nuova Terra"</i>	4
Dio, Cristo e l'Unigenito	5
Gli angeli e la Creazione	9
La Bibbia e l'uomo	13

PRIMA PARTE

LA CREAZIONE SECONDO LA BIBBIA	17
La Creazione	19
Comparsa della materia	22
<i>Disegni</i> (Le Opere di Dio attraverso gli angeli)	29

SECONDA PARTE

FORMAZIONE DELL'UOMO	38
Il silenzio di Dio e il suo annientamento	39
<i>Disegni</i> (Formazione dell'uomo)	45

TERZA PARTE

LA NATURA UMANA, "L'UOMO"	60
L'uomo	61

<i>Disegni</i> ("l'uomo")	72
L'uomo e la donna	86
<i>Disegni</i> (Non è bene che l'uomo sia solo...)	89

QUARTA PARTE

TENTAZIONE E CADUTA	103
Tentazione e caduta	104
<i>Disegni</i> (Allerta nella tentazione)	113
Uscita dal Paradiso	122